



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 1
Ancona	Data: 03/03/2011	

**DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA
POSIZIONE DI FUNZIONE VALUTAZIONI ED AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI
N. 26/VAA DEL 03/03/2011**

Oggetto: D.Lgs. n. 59/2005. Marche Multiservizi S.p.A. di Pesaro. Discarica per rifiuti non pericolosi, loc. "Cà Lucio", Comune di Urbino. Rilascio Autorizzazione Integrata Ambientale provvisoria.

**IL DIRIGENTE DELLA
POSIZIONE DI FUNZIONE VALUTAZIONI ED AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI**

- -
(omissis)

- D E C R E T A -

- DI RILASCIARE** l'Autorizzazione Integrata Ambientale provvisoria, ai sensi del punto 14 della DGR 1547/2009, nelle more del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi Direttiva 2008/1/CE e del D.lgs 59/2005, a Marche Multiservizi S.p.A. di Pesaro (P. IVA 02059030417) con sede legale in comune di Pesaro, via dei Canonici n. 144, **in qualità di gestore della sede operativa sita in Urbino**, per l'esercizio dell'impianto sito in loc. Cà Lucio – Comune di Urbino (PU) (Cod. attività IPPC:5.4);
- DI STABILIRE** che con il rilascio della presente Autorizzazione Integrata Ambientale provvisoria, dalla data di ricezione del presente provvedimento, l'Autorità Competente è la Provincia di Pesaro ai sensi della LR n. 6/2007 e LR n. 14/2008;
- DI STABILIRE** che la presente autorizzazione provvisoria ha validità 2 anni a partire dalla data di ricezione del presente decreto: alla scadenza del periodo di validità sopra indicato e nell'ipotesi di mancato rilascio di AIA, la presente autorizzazione potrà essere prorogata previa opportuna valutazione da parte della Autorità Competente (Provincia di Pesaro);
- DI DARE ATTO** che il presente decreto, ai sensi dell'art. 5 comma 14 del D.lgs 59/2005, per il periodo provvisorio di cui al punto precedente, sostituisce le autorizzazioni riportate **nell'allegato A** che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- DI PRENDERE ATTO** che con Delibera di Giunta Provinciale n. 417 del 18 novembre 2005 la Provincia di Pesaro ha approvato il "Piano di adeguamento della discarica sita in loc. Ca' Lucio di Urbino ai sensi del D.Lgs 36/03.." presentato dalla Comunità Montana Alto e Medio Metauro di Urbino (PU) in data 26 settembre 2003 e ss.mm. ii., in conformità all'art. 17, comma 4 del D.Lgs 36/2003;
- DI IMPORRE** il rispetto delle condizioni (valori limite, frequenza di controlli e metodiche analitiche di controllo) e prescrizioni contenute nell'**allegato A** (Rapporto Istruttorio Integrato), oltrechè **allegato B** (Piano di Monitoraggio e Controllo), che formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- DI IMPORRE** al gestore l'adeguamento, la gestione dell'impianto ed il rispetto delle raccomandazioni per il miglioramento delle prestazioni ambientali contenute nel presente atto entro i termini proposti nella domanda e indicati in tale allegato;



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 2
Ancona	Data: 03/03/2011	

8. **DI DISPORRE CHE** gli atti di fideiussione già presentati a favore dell'Aministrazione Provinciale di Pesaro sono validi anche per codesta autorizzazione;
9. **DI STABILIRE** che il gestore dell'impianto deve provvedere all'effettuazione dei seguenti adempimenti:
- a) *gestione dell'impianto*
- dalla data di notifica da parte del gestore della presente autorizzazione sono vigenti, a tutti gli effetti, i nuovi valori limite e le prescrizioni citate al punto 6;
 - in qualsiasi caso non si devono provocare fenomeni di inquinamento tali da peggiorare l'attuale situazione ambientale e i sistemi di contenimento delle emissioni devono essere mantenuti in continua efficienza;
 - la formazione di emissioni diffuse deve essere ridotta e contenuta il più possibile adottando le misure in linea con le migliori tecniche disponibili o altre tecniche qualora più efficaci;
- b) *fasi critiche della gestione dell'impianto*
- sono esclusi dall'obbligo del rispetto dei valori limite i periodi di funzionamento durante le fasi critiche di avvio e di arresto dell'impianto, qualora previste; contestualmente alla comunicazione di avvenuto adeguamento complessivo dell'impianto, il gestore comunica i parametri che determinano l'inizio e la fine delle fasi critiche, i valori limite di emissione attesi in tali fasi tenuto conto delle cautele volte al massimo contenimento delle emissioni, e le modalità di gestione delle fasi stesse;
- c) *controlli e monitoraggio*
- a decorrere dalla data di ricevimento del presente provvedimento, il gestore effettua autonomi controlli all'impianto nelle più gravose condizioni d'esercizio, come indicato nell'Allegato A (Quadro prescrittivo) e B (Piano di Monitoraggio e Controllo), secondo le modalità e con la frequenza ivi riportate. Entro il 31 dicembre di ogni anno, il gestore dell'impianto deve inviare all'Autorità Competente, al Comune di Urbino e all' ARPAM, un calendario dei controlli programmati all'impianto relativamente all'anno solare successivo. Eventuali variazioni a tale calendario dovranno essere comunicate tempestivamente agli stessi enti;
 - il gestore è tenuto ad inviare le comunicazioni relative ai monitoraggi all'Autorità Competente, al Comune di Urbino e all'ARPAM con frequenza annuale allegando i relativi certificati di analisi firmati da un tecnico competente in materia, entro il 30 maggio di ogni anno, con le modalità indicate all'allegato A e B che costituisce parte integrante del presente provvedimento;
- d) *altre prescrizioni generali relative ai controlli*
- il gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
 - il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
- e) *inquinamento del suolo alla cessazione dell'attività*
- all'atto della cessazione definitiva delle attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si dovessero manifestare durante l'esercizio;
10. **DI DISPORRE** che ai sensi del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 (Decreto Tariffe) e della D.G.R. n. 1547/2009, il gestore dell'impianto versi una somma pari ad **€12.000,00** dalla quale è stato detratto l'importo degli acconti versati, quale saldo delle spese sostenute per effettuare i rilievi, gli accertamenti ed i sopralluoghi necessari per



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 3
Ancona	Data: 03/03/2011	

l'istruttoria della domanda di A.I.A. presso : Tesoreria della Regione Marche - Banca delle Marche S.p.A., Agenzia n. 2, Via Menicucci, 4/6 – 60121 Ancona - Codice IBAN: IT12 N060 5502 6000 0000 0003 740, entro e non oltre il termine del **31/03/2011**;

11. **DI DARE ATTO CHE**, a norma dell'articolo 5, comma 14, del D.Lgs. n. 59/05, il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto a far data dalla sua ricezione da parte del gestore dell'impianto, ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale, previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatte salve le disposizioni di cui al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, e le autorizzazioni previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE. In particolare sono sostituite le autorizzazioni indicate nell'allegato A che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
12. **L'AUTORITÀ COMPETENTE PROVVEDERÀ** a trasmettere copia conforme del presente decreto alla ditta Marche Multiservizi S.p.A. di Pesaro, al Comune di Urbino, alla Provincia di Pesaro ed all'ARPAM, l'originale è trattenuto agli atti della P.F.;
13. **SI DISPONE** la messa a disposizione per la consultazione da parte del pubblico, previo accordo con il Servizio Ambiente e Paesaggio della Regione Marche P.F. Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali, presso l'Ufficio del Responsabile del procedimento sito in Via Tiziano, 44 - Ancona, della copia del presente provvedimento, nonché i risultati dei controlli delle emissioni, corredati da dati analitici di cui alla lettera e);
14. **DI RAPPRESENTARE** che ai sensi dell'art. 3, comma 4 della Legge 07/08/1990, n. 241, che contro il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di ricevimento del presente atto. Si ricorda infine che può essere proposto ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199;
15. **DI PUBBLICARE** per oggetto il presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione.
16. Si attesta inoltre che dal presente decreto non deriva, né può derivare, un impegno di spesa a carico della Regione.

IL DIRIGENTE DELLA POSIZIONE DI
FUNZIONE VALUTAZIONI ED
AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI
(Dott. David Piccinini)



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag.
Ancona	Data: 03/03/2011	4

- ALLEGATI -



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 5
Ancona	Data: 03/03/2011	

Decreto Legislativo 18 febbraio 2005 - n. 59

Autorizzazione integrata ambientale

ALLEGATO A

Discarica per rifiuti non pericolosi

“Ca’ Lucio di Urbino”

Rapporto Istruttorio Integrato



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 6
Ancona	Data: 03/03/2011	

Scheda Informativa A.I.A.	
Denominazione	Discarica " Ca' Lucio di Urbino"
Rgione sociale	Marche Multiservizi S.p.A. di Pesaro
Sede legale	P.I.: 02059030417
Sede impianto	Via dei Canonici, 144 -61122 Pesaro
Presentazione domanda	Via Ca' Gasperino n. 13, Loc. Ca' Lucio di Urbino
	20/06//2003
Protocollo domanda	DIP/4358/03
Comune	Urbino
Codice attività	5.4
Tipologia attività	Discariche, ad esclusione delle discariche per rifiuti inerti, con capacità totale di conferimento maggiore di 25.000 tonnellate

Dati tecnici Discarica	
<i>Ubicazione della discarica</i>	Comune di Urbino (PU) - località Ca'Lucio
<i>Delimitazione dell'area</i>	Progetto approvato
<i>Categoria della discarica</i>	Discarica per rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs 36/2003
<i>Volume di abbancamento complessivo (a gen-10)</i>	222.562,11 m³
<i>Volume residuo (a gen-10)</i>	112.151,89 m³
<i>Volume totale della vasca</i>	334.714,00 m³
<i>Elenco rifiuti ammissibili</i>	Lista dei rifiuti come da documentazione approvata per un quantitativo totale pari al volume utile autorizzato
<i>Durata della gestione post-operativa</i>	30 anni e comunque sino a conclusione dei fenomeni emissivi eccedenti i limiti di legge e la capacità di carico dell'ambiente
<i>Garanzie finanziarie</i>	Sino a diversa determinazione sono fissate secondo i criteri stabiliti dalla Regione Marche nella misura altrove indicata nel presente atto
<i>Procedure di ammissione dei rifiuti</i>	Sono approvate le procedure di cui alla Sezione III del PGO approvato e integrate con la documentazione relativa di cui al tavolo tecnico provinciale.
	Sino al 31.12.06 sono ammessi i criteri di ammissibilità di cui alla Del.C.I. 27.07.84



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 7
Ancona	Data: 03/03/2011	

PREMESSA

La direttiva 96/61/CE (ora 2008/01/CE) ha stabilito il termine del 30 ottobre 2007 per l'adeguamento degli impianti IPPC alla direttiva stessa; ciò significa non solo aver autorizzato tali impianti ma nel contempo che gli stessi si siano adeguati entro tale termine all'applicazione delle BAT contenute nell'autorizzazione rilasciata.

Lo Stato italiano con D.Lgs 180/2007 ha prorogato il termine per il rilascio da parte delle Autorità Competente delle AIA al 30 marzo 2008, ma stabilendo anche nelle more, che le AC hanno l'obbligo di riesaminare e se necessario adeguare **le Autorizzazioni preesistenti**, che consentono al gestore di esercire l'impianto prima del rilascio dell'AIA, garantendo contemporaneamente la compatibilità con la disciplina IPPC.

La mancata attuazione della sopra menzionata direttiva, entro il termine del 30/10/2007 può portare le Aziende a conseguenze sia sul piano sanzionatorio sia sulla possibilità di continuare ad esercire l'impianto.

La Regione Marche con delibera 1547/2009 ha previsto pertanto il rilascio di un'AIA di carattere "provvisorio" per le attività in esercizio rientranti nell'Allegato I del D.Lgs 59/2005 e per le quali siano state emanate linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle BAT.

Tale AIA provvisoria non contiene alcun elemento sostanziale innovativo, ma fa proprie le autorizzazioni già rilasciate all'Azienda come di seguito specificato:

La realizzazione dell'intero impianto del sito Ca' Lucio di Urbino è avvenuta per stralci e secondo progetti che sono stati approvati, ai sensi della specifica normativa succedutasi nell'arco degli anni (DPR 915/82, D.Lgs. 22/97 e D.Lgs. 152/2006), inizialmente dalla Regione Marche e successivamente, a seguito del trasferimento delle funzioni, dalla Provincia.

Autorizzazioni sostituite dall'Autorizzazione Integrata Ambientale

La Società Marche Multiservizi S.p.A. di Pesaro risulta in possesso delle seguenti autorizzazioni (alcune delle quali, precedentemente appartenenti alla Comunità dell'Alto e Medio Metauro e volturate tramite Determinazione della Provincia di Pesaro n. 3399 del 26/10/2009):

Discarica

- ✓ **Decreto Presidenziale n. 22941 del 18/07/1988** - Autorizzazione alla gestione dell'impianto per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili (1° categoria) in loc. Ca' Lucio nel Comune di Urbino;
- ✓ **Decreto n. 24/AMB/SR del 20/01/97** – Rinnovo per anni uno della autorizzazione alla gestione dell'impianto di discarica di prima categoria ubicato in località Ca' Lucio del Comune di Urbino;
- ✓ **Decreto n. 13/AMB/SR del 27/01/98** – Rinnovo per anni cinque della autorizzazione alla gestione dell'impianto di discarica di prima categoria ubicato in località Ca' Lucio nel Comune di Urbino;
- ✓ **Delibera di Giunta Regionale n. 2121 del 07/09/1998** – Approvazione del progetto preliminare ed esecutivo di adeguamento funzionale della discarica comprensoriale di I^ categoria sita in località Ca' Lucio nel Comune di Urbino;
- ✓ **Determinazione della Provincia di Pesaro e Urbino n. 253 del 30/01/2003** – Rinnovo DGRM n. 13/AMB/SR del 27 gennaio 1998 di autorizzazione alla gestione dell'impianto di I^ categoria ubicato in località Ca' Lucio nel Comune di Urbino;



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 8
Ancona	Data: 03/03/2011	

- ✓ **Delibera di Giunta Provinciale n. 271/2004** – Approvazione del progetto di adeguamento funzionale della discarica comprensoriale di I^a cat. (variante sostanziale), sita in loc. Cà Lucio, nel Comune di Urbino;
- ✓ **Delibera di Giunta Provinciale n. 417/2005**- Approvazione del Piano di adeguamento della discarica di Ca' Lucio sita in comune di Urbino ai sensi del d.Lgs n. 36/03 ed art. 27 del d.Lgs 22/97 e ssmmii;
- ✓ **Determinazione della Provincia di Pesaro e Urbino n. 4329 del 21/11/2005** – Autorizzazione alla prosecuzione dell'esercizio della discarica di I^a cat, "Ca' Lucio " di Urbino ed alla esecuzione del Piano di adeguamento;
- ✓ **Determinazione della Provincia di Pesaro e Urbino n. 3399 del 26/10/2009** – Volturazione alla società Marche Multiservizi S.p.A. di Pesaro delle autorizzazioni rilasciate alla Comunità Montana Alto e Medio Metauro di Urbania, alla gestione dell'impianto di discarica e dell'impianto di compostaggio di Ca'Lucio di Urbino;
- ✓ **Determinazione della Provincia di Pesaro e Urbino n. 1586 del 19/06/2010** – Approvazione dei Piani gestionali in attuazione del D.Lgs 13 gennaio 2003, n. 36;
- ✓ **Determinazione della Provincia di Pesaro e Urbino n. 28 del 13/01/2011** – Proroga della determinazione provinciale n. 4329 del 21 novembre 2005 (D.Lgs 3 Aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii.);
- ✓ **Determinazione della Provincia di Pesaro e Urbino n. 321 del 11/02/2011** – Proroga della determinazione provinciale n. 4329 del 21 novembre 2005 (D.Lgs 3 Aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii.).

Compostaggio

- ✓ **Determinazione della Provincia di Pesaro e Urbino n. 2173 del 07/07/2007** – Autorizzazione alla gestione dell'impianto di compostaggio delle matrici umide selezionate sito in adiacenza alla discarica per rifiuti non pericolosi – Ca' Lucio – Comune di Urbino

Biogas

- ✓ **Delibera di Giunta Provinciale n. 94/2008** – Approvazione del piano di realizzazione di "impianto per il recupero del biogas prodotto nella discarica di Ca' Lucio sita in comune di Urbino
- ✓ **Determinazione della Provincia di Pesaro e Urbino n. 2227 del 01/07/2009** – Avvenuto collaudo e nulla osta all'esercizio dell'impianto per il recupero del biogas prodotto nella discarica di Ca' Lucio sita in Comune di Urbino

Autorizzazioni, pareri, visti, nulla osta utili ai fini della valutazione integrata

- ✓ Certificato n°10337 UNI EN ISO 14001:2004 rilasciato come prima emissione per gli impianti di Cà Lucio il 26/11/2009 e scadenza il 10/12/2011

Volumi autorizzati

Si riporta qui di seguito la tabella riguardante le volumetrie totali e residue aggiornate a gennaio 2010.



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 9
Ancona	Data: 03/03/2011	

<i>RIEPILOGO GENERALE VOLUMETRIE DISCARICA</i>	
VOLUMI EFFETTIVI ABBANCATI (DETRATTI GLI ABBASSAMENTI VOLUMETRICI)	
DA BASE TELO A FEBBRAIO 2006	125.400,00 m ³
DA FEBBRAIO 2006 A APRILE 2007	31.546,00 m ³
DA APRILE 2007 A GENNAIO 2008	10.759,00 m ³
DA GENNAIO 2008 A GENNAIO 2009	23.355,16 m ³
DA GENNAIO 2009 A GENNAIO 2010	31.501,95 m ³
VOLUME DI ABBANCAMENTO COMPLESSIVO	222.562,11 m³
VOLUMI RESIDUI	
CAPIENZA LORDA DELLA VASCA	334.714,00 m ³
VOLUME RESIDUO DELLA VASCA (334.714,00 – 222.562,11)	112.151,89

A fine 2011 le volumetrie residue dovrebbero essere di circa 80.000 - 85.000 m³.



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 10
Ancona	Data: 03/03/2011	

1. QUADRO AMMINISTRATIVO TERRITORIALE

Inquadramento e descrizione dell'impianto

1.1 Inquadramento generale del sito

Inquadramento amministrativo-urbanistico

Dal punto di vista cartografico il sito ricade nel quadrante SO della Tavoletta I.G.M. di Urbania (Foglio 109 - Pesaro - III SO) e nel Foglio 279 - Urbino - sezione n. 279110 Urbania dell'ortofotocarta regionale.

L'area dista in linea d'aria circa a 4,5 km (direzione 250°) da Urbania, circa 5,0 km da Urbino (direzione 55°), circa 5,5 km da Fermignano (direzione 100°) e circa 6 km da Peglio (direzione 280°).

Per dettagli circa l'area di inquadramento generale dell'impianto si rimanda all'elaborato grafico di progetto "Planimetria di inquadramento territoriale", doc. 07888-018 D01 E02.

Morfologia e idrologia

L'area di discarica è ubicata all'interno di un impluvio naturale di 1° ordine attestato sul crinale che funge da spartiacque tra il bacino imbrifero del Fosso di S. Maria in Spinatoci e quello del Moruccio.

Il sito appartiene ad un bacino imbrifero di II° ordine, di pertinenza del fiume Metauro; a valle l'area è delimitata da due segmenti fluviali di 1° ordine con carattere tipicamente torrentizio.

Non sono presenti sorgenti o falde idriche, sia nell'area di discarica che nelle zone limitrofe.

Geomorfologia

Dal punto di vista geomorfologico l'area indagata presenta due motivi morfologici, strettamente connessi alla natura litologica dei terreni affioranti ed agli elementi strutturali e tettonici che caratterizzano la zona. In particolare la discarica è situata in un'area caratterizzata da una alternanza di dorsali tipicamente collinari, altimetricamente comprese tra le quote di 200 e 500 m s.l.m. che, originandosi dallo spartiacque tra il Fiume Foglia ed il Metauro, degradano regolarmente verso Sud-Est.

L'area di discarica, contornata da due dorsali secondarie che degradano verso Sud-Ovest, è impostata su una formazione sedimentaria, nota nella letteratura geologica ufficiale (Carta Geologica D'Italia - Foglio 115 Pesaro) come formazione Marnoso-arenacea. I versanti delle dorsali sopra citate si presentano acclivi, con valori clivometrici dell'ordine del 50-60%.

A valle dell'impianto in questione, in corrispondenza del passaggio stratigrafico con la formazione sottostante dello Schlier, le pendenze del rilievo si attenuano sensibilmente dando luogo saltuariamente a pianori e a rilievi modellati da una morfologia più dolce.

L'area di impluvio della discarica, che declina con una pendenza del 12%, si configura come una potente coltre pluvio-colluviale, composta in prevalenza da limi-argillosi variamente sabbiosi, che raggiunge una potenza massima di circa 16 metri dall'originario piano campagna.

L'intera superficie della discarica non manifesta, in relazione alla natura Marnoso-arenacea dei terreni e alle condizioni giaciture a reggi-traversapoggio della formazione, fenomeni gravitativi e in generale forme di dissesto. Solo nelle aree a valle della discarica, che non interessano in alcun modo le attività dell'impianto di smaltimento sono presenti nella formazione dello Schlier, che affiora localmente in facies tipicamente marnoso-argillosa, fenomeni di erosione calanchiva nei versanti più acclivi, saltuari scollamenti a carattere locale della coltre eluvio-colluviale, nonché aree degradate dal calpestio del bestiame per un utilizzo intensivo dei pascoli.



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 11
Ancona	Data: 03/03/2011	

Geologia

I terreni esaminati, che caratterizzano l'area dell'attuale impianto, sono composti da una formazione, tipicamente torbiditica, nota nella cartografia geologica ufficiale come Molasse Tortoniane (cfr. All. Carta geologica 1:25000). Trattasi litologicamente di marne-argillose di colore grigio azzurro, in cui si intercalano strati arenacei, variamente cementati, di colore giallastro. Localmente il rapporto tra porzione arenacea e marnosa è approssimativamente pari ad uno. A valle dell'impianto, segnato morfologicamente da un repentina attenuazione delle pendenze dei versanti, è localizzato il confine stratigrafico con la sottostante formazione dello Schlier.

Considerazioni sulle valutazioni di **stabilità** del pendio

Per quanto riguarda la stabilità dell'area utilizzata per la dimora definitiva dei rifiuti, sono stati realizzati degli studi di approfondimento atti ad evidenziare eventuali situazioni di criticità. Dagli studi eseguiti è emerso il raggiungimento delle condizioni di stabilità richieste per l'esercizio della discarica nella sua configurazione finale, sia in modalità pseudo-statica che in presenza di un evento sismico di seconda categoria. Mediamente è stato verificato un aumento dei fattori di sicurezza nella situazione di fine coltivazione rispetto alla situazione iniziale ed il raggiungimento delle condizioni di stabilità idonea all'esercizio anche in caso di evento sismico a seguito del raggiungimento di una quota di coltivazione di 9 metri dal fondo discarica.

Descrizione del sistema barriera della discarica

La discarica di Cà Lucio è posta all'interno di una valle ubicata nelle colline dell'Appennino marchigiano poste tra i Comuni di Urbino ed Urbania. La discarica risulta divisa in due parti: una parte più vecchia realizzata a partire dall'anno 1989, completata nell'anno 2000 e non più in coltivazione, denominata "ritombata" e una parte più recente, approvato con DGR n. 2121/1998 e attualmente in attività, in cui vengono conferiti i rifiuti raccolti dall'Ambito 3 ubicata a monte della precedente. La vasca di stoccaggio in Attività è stata isolata idraulicamente dal lotto ritombato mediante una barriera costituita da cemento e bentonite posta a valle della discarica in fase di coltivazione ed a monte della discarica ritombata, cercando così di rendere completamente indipendenti, dal punto di vista idraulico, le due aree di stoccaggio.

La vasca di stoccaggio in Attività è stata inoltre impermeabilizzata secondo il seguente schema:

Materiale di impermeabilizzazione	Spessore
Materiale inerte non calcareo da 16-32 mm, utilizzato a protezione del telo in HDPE dal contatto diretto con i rifiuti (che potrebbero lacerarlo) e quale strato di drenaggio del percolato	0,5 m
Tessuto non tessuto, utilizzato a protezione del telo in HDPE dai raggi ultravioletti nelle zone più elevate in cui i rifiuti saranno posti a dimora successivamente,	
Geomembrane in Polietilene ad alta densità (HDPE). Sulle scarpate la geomembrana è di tipo strutturato, in cui è presente sulla faccia superiore una griglia in rilievo che ne aumenta l'attrito.	2,5 mm
Terreno argilloso miscelato con bentonite	0,5 m



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 12
Ancona	Data: 03/03/2011	

Aspetti naturalistici

L'area di discarica non ricade né è prossima ad aree di interesse naturalistico, classificate come SIC o come ZPS.

Il SIC più prossimo è quello relativo alla zona di Montecalvo in Foglia (IT5310012), posto a nord-est rispetto alla discarica e il cui confine meridionale è ad almeno 5 Km in linea d'aria.

La ZPS più prossima è quella relativa ai Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia (codice IT5310025), posto anch'esso a nord-est rispetto alla discarica e il cui confine meridionale è ad almeno 5 Km in linea d'aria.

Si ritiene che data la distanza e la conformazione geografica del territorio che non vi siano interferenze tra le attività presenti in discarica e queste zone di rispetto naturalistico

La vegetazione presente è caratterizzata da falasco ed essenze foraggiere nate per la disseminazione naturale; a Sud-Est dell'impianto è presente un lembo di bosco ceduo degradato

Anche la fauna non presenta caratteristiche di particolare interesse

L'area è ampiamente coperta da crinali morfologici; il bacino di visuale, come risulta da studi precedenti, è di 0.169 km²

Viabilità

Il territorio della Comunità Montana è servito da una rete viabilistica articolata che ha quale arteria principale la Strada Statale di Bocca Trabaria (SS n.73 bis); la statale segue il fondo della valle del Fiume Metauro da Borgo Pace fino ad Urbania e, da qui, raggiunge Urbino con percorso su crinale morfologico. L'area di pertinenza di tale strada interessa circa il 60-70% della popolazione complessiva della Comunità Montana.

Un'altra strada di particolare rilievo per l'area della Comunità Montana è la S.S. Urbinate n.423 che collega Urbino con Gallo (Comune di Petriano).

Il restante territorio della Comunità Montana è servito da una struttura viaria tipicamente appenninica, con strade provinciali e comunali anche ad elevata pendenza e quindi di difficile transito per i mezzi pesanti .

Viabilità di accesso

Il sito in oggetto è raggiungibile per i mezzi conferenti rifiuti percorrendo la strada statale S.S. 73 bis nel tratto tra Urbino ed Urbania fino all'altezza dell'abitato di Ca' Lagostina e più precisamente al km 57,5, dove occorre prendere la laterale Strada Vicinale di Ca' Gasparino e percorrerla per circa 1,5 km fino alla località Ca' Lucio dove è situata la discarica; la zona di abbancamento vera e propria della discarica si trova sulla sinistra, mentre sulla destra è presente l'area di piazzale dove trovano sede i locali e i servizi di accettazione dei mezzi.

Stato attuale dell'area

L'area della discarica di Ca' Lucio occupa, come detto, un impluvio naturale; qui sono presenti due distinti abbancamenti di rifiuti solidi urbani che fanno riferimento a periodi e atti autorizzativi distinti; più precisamente:

- ✓ nella zona di valle è presente un primo abbancamento (denominato "Lotto IR" della capacità di circa 180.000 mc) attivo fin dagli anni ottanta e ricoperto con terreno naturale nel corso del 2000;



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 13
Ancona	Data: 03/03/2011	

- ✓ nella zona di monte è presente un secondo abbancamento, denominato "Lotto IA", di capacità complessiva pari a circa 300.000 mc, la cui coltivazione, a tutt'oggi in corso, si stima possa concludersi col 2013.

Fra le due zone è presente una separazione idraulica realizzata con geomembrana in polietilene, lungo tutta la scarpata dei rifiuti, ed alla base è stato realizzato un diaframma in cemento-betonite, ancorato alla formazione di base.

Oltre ai lotti sede degli abbancamenti di rifiuti, nell'area sono presenti anche diversi impianti fissi a servizio della discarica attrezzati nel corso degli anni:

nella zona a monte del "Lotto IA", oltre la Strada Vicinale di Ca' Gasparino, è presente il piazzale di servizio dove vengono svolte le attività di accettazione dei mezzi in ingresso alla discarica;

in corrispondenza della zona tra i due lotti, addossato al limite della discarica, in orografica sinistra, è presente un secondo piazzale dove nel 2008 è stato realizzato un impianto di trattamento del biogas estratto da entrambi i lotti di discarica;

a valle del "Lotto IR" è presente un terzo piazzale dove trova sede sia l'impianto di stoccaggio del percolato emunto dai lotti di monte costituito da vasche interrato, sia un impianto di compostaggio dedicato al trattamento della frazione umida dei rifiuti solidi urbani conferiti e agli sfalci di natura ligno-cellulosa.

L'intera area è dotata:

- ✓ recinzione e accessi
- ✓ rete di drenaggio ed estrazione di percolato da entrambi i lotti
- ✓ vasche e serbatoi di accumulo a servizio del sistema di ricircolo del percolato
- ✓ emunto da entrambi i lotti
- ✓ rete di regimazione delle acque meteoriche esterne
- ✓ impianto di estrazione dei biogas
- ✓ sistema di monitoraggio

1.2 Coltivazione per vasche

MODALITA' DI COLTIVAZIONE DEI RIFIUTI

Si riporta qui di seguito le modalità di coltivazione dei rifiuti in discarica:

- La strada d'accesso alla discarica e la piazzola di scarico sono realizzate con materiale inerte (del quale è sempre garantita una scorta presso l'impianto) e con terreno argilloso-bentonitico compattato al fine di rendere facile l'accesso all'area di scarico; ciò permette anche agli operatori che debbono scendere dal mezzo di trovarsi in condizioni di sicurezza.
- la piazzola di scarico è costituita di volta in volta, seguendo l'avanzamento della coltivazione, che procede per strisce di limitata larghezza, garantendo il regolare deflusso delle acque meteoriche all'esterno, grazie anche alla realizzazione di fossi di guardia e canalette, evitando il contatto con i rifiuti. La piazzola è realizzata il più possibile pianeggiante in modo da garantire la sicurezza degli operatori ed evitare pericoli per gli automezzi in fase di scarico.
- La superficie di coltivazione viene limitata il più possibile, per minimizzare l'infiltrazione dell'acqua meteorica, compatibilmente con la capacità di ottenere un buon grado di compattazione (circa 500 - 600 m²).



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 14
Ancona	Data: 03/03/2011	

- I rifiuti, conferiti in discarica mediante gli automezzi adibiti alla raccolta, vengono scaricati dalla piazzola di scarico, il più vicino possibile all'area di abbancamento. Tutti gli autisti seguono le indicazioni impartite degli operatori della discarica, per individuare in maniera corretta e precisa il punto di scarico.
- L'operatore alla guida della pala gommata li spinge sul lotto in coltivazione in modo da distribuirli in maniera omogenea e per strati di sottili spessori (max 50 cm); poi l'operatore sul compattatore esegue numerose passate in versi contrapposti per linee ortogonali, in modo da ottenere un elevato grado di compattazione e garantire la stabilità del corpo rifiuti.
- E' consentito lo scarico di un altro mezzo solo una volta liberata la piazzola di scarico, viste le ridotte dimensioni della stessa; solo in circostanze particolari e nel caso in cui l'avanzamento della coltivazione consenta di allargare tale area sarà possibile lo scarico contemporaneo di più mezzi.
- Il lotto viene delimitato al perimetro con terreno bentonitico che servirà alla realizzazione della copertura della scarpata a protezione delle impermeabilizzazioni e come scorta di terreno per la copertura giornaliera.
- Le scarpate vengono realizzate con modesta pendenza, mediante escavatore cingolato e pala gommata.
- in fase di avanzamento di un lotto su un'area precedentemente coltivata si effettua la rimozione del terreno di copertura provvisoria o della geomembrana armata in polietilene, in modo da evitare la formazione di falde sospese di percolato.

La Ditta afferma cge ogni anno redigerà un adeguato Programma di Coltivazione, corredato da tavole grafiche, per definire nel dettaglio:

- i volumi complessivi di abbancamento previsti e la loro distribuzione;
- lo sviluppo delle reti biogas e percolato;
- l'assetto finale a programma completo (coperture, viabilità...);
- sviluppi parziali della coltivazione per gradi successivi di ampiezza commisurata al raggiungimento di assetti completi.

MISURE DIRETTE DEL GRADO DI COMPATTAZIONE:

Per determinare il grado di compattazione dei rifiuti verrà eseguita una buca nei rifiuti di 2m x 2m x 1m. Il materiale scavato verrà pesato. Successivamente, previa messa in opera di un telo, la buca verrà riempita di materiale granulare (sabbia e/o ghiaia fine) di cui è noto il peso di volume. Se possibile la buca verrà riempita di acqua.

Il peso della sabbia o dell'acqua disposta nella buca diviso il peso di volume ci fornisce il volume della buca.

Il peso dei rifiuti scavati diviso il volume precedentemente ricavato ci fornisce il peso di volume dei rifiuti (o peso specifico apparente).

1.3 Percolato

SISTEMA DI DRENAGGIO PERCOLATO:

All'interno della vasca di coltivazione, sopra lo strato di terreno argilloso-bentonitico posto a protezione delle impermeabilizzazioni, è stata realizzata una rete di drenaggio del percolato di spessore circa 50-



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 15
Ancona	Data: 03/03/2011	

60 cm e larghezza 200 cm. La rete è costituita da materiale inerte (ghiaia a spigoli arrotondati) di granulometria 16-32 mm, che convoglia il percolato in tubazioni in PEAD fenestrate ($\Phi = 160$ mm), poste al centro del drenaggio stesso, il quale è racchiuso da un telo di tessuto non tessuto a protezione, (di cui non si conosce né il tipo né la grammatura). In appositi ambiti, definiti in fase di progetto, sono stati ubicati dei pozzetti di controllo percolato, i quali poggiano direttamente sulla formazione di base. Due di tali pozzi sono in cemento e costituiti da un pozzetto prefabbricato chiuso alla base sul quale sono state poste delle prolunghe. Per stabilizzare la base d'appoggio è messo in opera uno strato di materiale sabbioso. Alla base del lotto in coltivazione è presente anche un pozzo in polietilene ($\Phi = 160$ cm), cementato alla base sia sotto telo che nella parte superiore.

Per convogliare il percolato nel drenaggio di base vengono utilizzati i pozzetti del biogas, i quali partono dalla base della vasca di coltivazione, con un pozzetto in calcestruzzo chiuso alla base sul quale sono poste 3 prolunghe da 1 m ciascuna. All'interno del pozzetto è posto il tubo fessurato $\Phi = 160$ mm racchiuso da materiale drenante 40/70. Al termine del pozzetto la tubazione viene prolungata fino sopra il piano di abbancamento e attorno ad essa è realizzato un cestone di ghiaia 40/70 del diametro di circa 1 m. Oltre a questo drenaggio verticale, che arriva quindi fino a fondo vasca, si realizzano anche drenaggi orizzontali a raggiera, ogni circa 5 m di spessore di rifiuti. Ciò garantisce il corretto allontanamento del percolato dalla massa di rifiuti e la captazione del biogas prodotto dagli stessi.

MODALITA' DI STOCCAGGIO E SMALTIMENTO PERCOLATO:

Il percolato drenato dall'intera vasca in coltivazione viene convogliato alla vasca in c.a. realizzata all'interno del lotto in coltivazione, appositamente calcolata.

E' terminata la messa in opera del sistema di pompaggio definitivo all'interno di tale vasca, (adottando 2 pompe per la gestione del percolato del nuovo lotto e 2 per le acque di sottotelo) che pertanto consente la gestione separata del percolato del lotto in coltivazione e di quello esaurito. Questo nuovo sistema di pompaggio del percolato può essere gestito sia manualmente che tramite il telerilevamento, con il quale è possibile rilevare continuo il livello di percolato e del sottotelo all'interno della vasca, e misurare le quantità rispettivamente emunte.

Da tale struttura il percolato viene pompato all'interno di tubazioni in polietilene, una centralina di gestione del percolato (posta a fianco dei quadri elettrici dell'impianto di pompaggio) dalla quale può essere inviato:

- Alle due vasche da 30 m^3 l'una, poste a monte della discarica utilizzate per il riempimento delle autobotti o, in alternativa, e solo in minime quantità, in ricircolo all'interno del corpo rifiuti;
- Alle vasche di stoccaggio del percolato poste a fianco dell'impianto di recupero energetico del biogas. Attualmente verranno messe in opera 3 vasche in c.a. prefabbricate da 35 m^3 l'una per una volumetria di circa 100 m^3 , che verranno progressivamente integrate in concomitanza con l'ampliamento della discarica;
- Alla vasca di stoccaggio del percolato a valle della discarica ritombata (V3) da 300 m^3 (alla quale confluisce anche il percolato della discarica ritombata), che sarà impiegata solo in caso di necessità per eventi meteorici eccezionali; pertanto si manterrà il suo livello al minimo possibile.

A valle della discarica erano prima disponibili 2 vasche di stoccaggio del percolato (V2 e V3) da circa 300 m^3 l'una. In seguito alla realizzazione dell'impianto di compostaggio una di tali vasche (V2) è stata destinata allo stoccaggio delle acque di prima pioggia dei due piazzali dell'impianto, in modo da poter essere monitorata ed eventualmente avviata a depurazione. Pertanto la volumetria disponibile per lo stoccaggio del percolato è stata ridotta e si è stabilito di installare 3 nuove vasche prefabbricate a



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 16
Ancona	Data: 03/03/2011	

fianco dell'impianto di recupero energetico, da integrare successivamente in seguito all'ampliamento e alle reali necessità. Si cercherà comunque di mantenere il livello nelle vasche di stoccaggio al minimo possibile compatibilmente con la disponibilità di smaltimento.

Tutto il percolato che confluisce nella vasca di valle (V3), sia del lotto attivo che di quello ritombato, viene rilanciato a monte, con tubazione in polietilene $\Phi = 90$ mm, in una centralina di controllo emissioni, dalla quale è possibile riempire le due vasche, da 30 m^3 ciascuna, o effettuare il ricircolo, nei limiti e secondo le modalità descritte nella *scheda n°*.

Le due vasche a monte sono vasche in c.a. prefabbricate, dotate di tettoia di copertura, che vengono utilizzate per il caricamento a gravità delle autocisterne, per l'avvio a depurazione.

Lo smaltimento del percolato avviene esclusivamente mediante invio ad impianti di trattamento autorizzati e convenzionati.

Annualmente viene effettuato un bilancio idrologico per stimare la produzione di percolato. Ciò sarà più semplice una volta entrato a regime il nuovo sistema di pompaggio.

Le quantità da avviare a smaltimento vengono stabilite con frequenza settimanale, in relazione all'andamento meteorologico. Come già comunicato all'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino nell'anno 2006 non è stato possibile smaltire $30 \text{ m}^3/\text{g}$, come prescritto, in modo continuo e costante, in relazione al fatto che le quantità di percolato estratte sono risultate inferiori. Nell'arco dell'anno 2007 si è registrata un'ulteriore riduzione dello smaltimento per le scarsissime precipitazioni avutosi nell'arco dell'intero anno. Nei prossimi anni è prevista la riduzione delle quantità asportate in merito alle modalità di copertura provvisoria adottate che riducono notevolmente le infiltrazioni meteoriche.

CONTROLLI GIORNALIERI E MENSILI:

Giornalmente gli operatori della discarica controllano l'efficienza e la piena funzionalità dell'impianto di estrazione e pompaggio percolato. In caso di anomalie o non funzionalità provvedono a riparare il guasto o a contattare i tecnici incaricati dell'intervento.

Gli operatori stessi, sulla base dell'indirizzo dettato dal Direttore della Discarica e dal Coordinatore Operativo, gestiscono l'avvio del percolato a depurazione, il riempimento delle vasche di carico e l'eventuale ricircolo nel corpo rifiuti.

Giornalmente si esegue un controllo visivo dell'intera area dell'impianto per accertarsi che non ci siano sversamenti accidentali o ruscellamenti di percolato. Viene tenuto sotto controllo anche il livello delle vasche di stoccaggio percolato, che si cerca di mantenere sempre al minimo in condizioni meteoriche stabili.

Con frequenza mensile si misura il battente di percolato nel lotto in coltivazione, utilizzando il freatometro in dotazione della Comunità Montana, in due punti prestabiliti, come indicato nel *PSC/03.1a 2.3 "misure quantitative percolato e controlli visivi"*.

In caso di eventi meteorici eccezionali saranno effettuati controlli visivi sull'intera area dell'impianto anche nei giorni festivi, per verificare il regolare deflusso delle acque meteoriche e la funzionalità dell'impianto di estrazione e pompaggio percolato.



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 17
Ancona	Data: 03/03/2011	

1.4 Biogas

MODALITA' DI REALIZZAZIONE DRENAGGIO BIOGAS:

- **NUOVA DISCARICA**

Il sistema di drenaggio biogas è stato curato, nell'attuale vasca di coltivazione, dagli operatori della discarica a partire dal fondo vasca. A tal proposito sono stati realizzati, diversi pozzetti di captazione che partono dalla base della vasca con un pozzetto in calcestruzzo chiuso alla base sul quale sono poste 3 prolunghe da 1 m ciascuna. All'interno del pozzetto è stata inserita una tubazione in polietilene fessurata $\Phi = 160$ mm, racchiusa da materiale drenante 40/70. Al termine del pozzetto la tubazione viene prolungata fino sopra il piano di abbancamento e attorno ad essa è realizzato un cestone contenente ghiaia della pezzatura 40/70, del diametro di circa 1 m. Questi pozzi partono dalla base dei rifiuti e vengono innalzati mano a mano che si avanza con la coltivazione, saldando delle barre di tubi con giunti elettrici.

Oltre al drenaggio verticale, che arriva quindi fino a fondo vasca, si realizzano anche drenaggi orizzontali a raggiera, ogni 3-5 m circa di spessore di rifiuti. I drenaggi di pozzi adiacenti sono realizzati in modo da non intersecarsi tra loro, per evitare di aspirare aria da eventuali pozzi non collegati, e per fare in modo che ogni singolo pozzo metta in depressione una determinata area della discarica. La dimensione del drenaggio orizzontale è di circa 70 cm di larghezza x 100 cm di spessore.

L'intera rete di drenaggio consente di ottimizzare la captazione del biogas e allo stesso tempo costituisce un sistema per l'allontanamento del percolato dalla massa di rifiuti.

LA Provincia di Pesaro con determina n. 2227 del 01/07/2009 ha autorizzato la fase di esercizio per l'impianto per il recupero energetico del biogas prodotto dalla discarica.

Dal certificato di collaudo funzionale si evince che il progetto è composto dalle seguenti opere principali:

- **rete di captazione del biogas** costituita da linee principali realizzate in HDPE Diametro 200, Spessore 8, di collegamento tra le stazioni di regolazione e la centrale di aspirazione e da linee secondarie realizzate in HDPE di collegamento tra i pozzi di captazione e le stazioni di regolazione;

- **pozzi trivellati per la captazione.** I pozzi trivellati sono di diametro 800, riempiti con ghiaia in ciotoli. Tali pozzi sono stati eseguiti a profondità variabile a seconda dell'area in cui sono stati individuati i punti di perforazione,

- **n. 4 sottostazioni di regolazione**, alloggiare all'interno di telai metallici con tettoia, provviste di 20 ingressi;

- **centrale di aspirazione** costituita da uno scaricatore di condensa ciclonico e da due tubo-aspiratori, aventi cadauno portata pari a 400 Nm³/h e prevalenza pari a 350 mbar, di cui uno tenuto in funzione e l'altro in stand-by;

- **torcia di combustione** ad alta temperatura del tipo a bruciatore a camera aperta con combustione libera in atmosfera;

- **quadri e sistemi di controllo.**

Nella centrale di aspirazione è stato costruito un apposito container in cui è alloggiata tutta la strumentazione per il controllo automatico ed è stata predisposta la strumentazione per l'analisi in continuo del biogas in modo da monitorare sempre i parametri di Metano, Ossigeno, Anidride carbonica, portata del gas in aspirazione, con memorizzazione in continuo dei dati per l'analisi e il controllo.



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 18
Ancona	Data: 03/03/2011	

E' stato installato anche un gruppo di elettrogenazione, alimentato con il biogas proveniente dalla centrale di aspirazione. In caso di fermata del motore, tutto il biogas pervenuto dalla stazione di aspirazione viene alimentato alla torcia.

Il gruppo è accoppiato con alternatore sincrono su base antivibrante.

Il rendimento elettrico è del 40.4 % a pieno carico e 36,4 % a carico parziale.

L'impianto di recupero energetico è dotato di un impianto di trasformazione, veicolazione e cessione dell'energia elettrica.

1.5 Acque meteoriche

GESTIONE ACQUE DI SOTTOTELO NUOVA DISCARICA:

L'attuale ambito di conferimento è separato da quello ritombato da un doppio strato di impermeabilizzazione in HDPE e da una paratia in cemento - bentonite immorsata nella formazione. Ciò garantisce la separazione idraulica delle due aree di stoccaggio, e la gestione separata del percolato e dei due drenaggi di sottotelo; pertanto eventuali contaminazioni delle acque di monte non coinvolgono quelle di valle, mantenendo il problema limitato.

In relazione a quanto emerso dal programma di monitoraggio iniziato nel 2006, ed in relazione alla caratterizzazione delle acque di sottotelo della nuova discarica (ASN1), inviato in Provincia con nota prot. n° 4492/7.9.3 del 16/10/2006, le acque di sottotelo ASN1 sono risultate leggermente contaminate da percolato, che apporta a tali acque un'elevata concentrazione di ammoniaca.

Per questo motivo dall'inizio del 2006 tali acque vengono convogliate nelle vasche di stoccaggio del percolato e assieme ad esso avviate a depurazione, come già sottolineato nelle note prot. n° 5343/7.9.3 del 06/12/2006 e prot. n°360/7.9.3 del 25/01/2007 inviate all'Amministrazione Provinciale.

Per limitare i costi di smaltimento (visto il limitato carico inquinante del sottotelo) è stata posta una ulteriore vasca prefabbricata da 35 m³ a monte della discarica, a fianco delle precedenti, e sono stati realizzati gli opportuni collegamenti per avviare il solo sottotelo e da qui riempire le autobotti per la depurazione, con un ribasso sul costo di smaltimento. Pertanto dalla struttura in c.a. all'interno della discarica in coltivazione, per mezzo del nuovo sistema di pompaggio, il sottotelo viene convogliato direttamente in tale vasca; le quantità avviate a depurazione variano strettamente con le precipitazioni; infatti la produzione di sottotelo è notevole nel periodo invernale ma si annulla quasi completamente in quello estivo.

Si continua comunque a monitorare la qualità di tali acque, per definire più nel dettaglio la caratterizzazione analitica di tali acque.

2. IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO

Adiacente alla discarica è situato un **impianto di compostaggio** dei rifiuti biodegradabili provenienti dalla raccolta differenziata.

La potenzialità massima di trattamento è di 10.000 ton/anno, (6.000 t/anno di verde e 4.000 t/anno di frazione umida).

Il compostaggio è un processo aerobico, basato sull'ossigenazione del rifiuti biodegradabile, per mezzo del quale si ottiene la fermentazione e stabilizzazione del materiale: il processo di maturazione dura almeno 90 giorni ed alla fine del processo si ricava un ammendante agricolo definito come compost di qualità.

CARATTERISTICHE DEL MATERIALE DESTINATO A COMPOST: osservanza al decreto ministeriale 27 marzo 1998, legge 19 ottobre 1984, n. 748 e D.Lgs del 29 aprile 2006, n. 217, superato dal D.Lgs del 29 aprile 2010, n. 75:



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 19
Ancona	Data: 03/03/2011	

- A) **ammendante compostato verde;**
- B) **ammendante compostato misto;**
- C) **ammendante torboso composto;**

Le fasi principali del processo di compostaggio sono:

- ✓ Fase di ricezione dei rifiuti comportabili – viene effettuato un attento controllo in fase di accettazione dei rifiuti;
- ✓ Fase di triturazione e miscelazione delle due componenti (frazione verde e frazione organica) seguita da vagliatura;
- ✓ Fase di maturazione accelerata in bireattori con aerazione e temperatura controllata; maturazione in cumuli insufflati e coperti;
- ✓ Fase di raffinazione e maturazione lenta in cumuli;

Al termine della maturazione, prima della commercializzazione, il compost viene sottoposto alle analisi ed ai controlli di qualità.

Operazione di recupero autorizzata:

R3. Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche.

3. QUADRO AMBIENTALE

3.1 Materie prime

Partendo dal presupposto che qualsiasi sostanza in ingresso ad un impianto è una materia prima, nel caso delle discariche si considerano pertanto “materie prime”, i rifiuti conferiti e sotterrati nella discarica nonché i materiali utilizzati per l’attività e ,l deposito degli stessi.

Pertanto, i rifiuti ammessi nella DC sono quelli in accordo alle autorizzazioni rilasciate dalla provincia di Pesaro: Rifiuti urbani non pericolosi e ad essi assimilabili – Quantità massima autorizzata 210.000 mc
Le materie prime utilizzate nell’ambito della discarica sono rappresentate dai rifiuti in essa smaltiti e che, nel caso specifico, risultano costituiti da::

- ✓ R.S.U (RIFIUTI SOLIDI URBANI, oggi rifiuti urbani non pericolosi).
- ✓ R.S.A. (RIFIUTI ASSIMILABILI AGLI URBANI, oggi rifiuti non pericolosi).

Nella discarica è consentito il deposito definitivo dei rifiuti ammissibili al D.M. 27/09/2010 e s.m.i. “*Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica – abrogazione del D.M. 03 agosto 2005.*”

In sostanza presso il sito di Cà Lucio non vengono smaltiti rifiuti pericolosi in ossequio alla classificazione di cui all’articolo 4 (Classificazione delle discariche) del Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, secondo il quale trattasi di “discarica per rifiuti non pericolosi”. La minimizzazione dell’impatto ambientale connesso alla deposizione dei rifiuti nella matrice di accoglimento costituisce la risultante di due precise fasi d’intervento: a) l’applicazione integrale **del Piano di Gestione Operativa** e l’adesione ai **Criteri costruttivi degli impianti di non pericolosi discarica per rifiuti** di cui all’Allegato I del Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n° 36, così come riportato analiticamente e sistematicamente nello stato di applicazione delle BAT la presente decreto

Esito: L’impianto di discarica per rifiuti non pericolosi di Cà Lucio di Urbino accetta rifiuti non pericolosi caratterizzati da tutti i requisiti di accettabilità e deposizione contemplati dalle leggi vigenti, unitamente a ad uno smaltimento definitivo in linea con i citati criteri costruttivi



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 20
Ancona	Data: 03/03/2011	

prescritti dal decreto legislativo 36/03, comportando con ciò la minimizzazione del rischio e delle ricadute sulla matrice ambientale del sito.

3.2 *Energia*

Nell'ambito della gestione della discarica la principale forma energetica utilizzata è quella elettrica, impiegata per i seguenti impianti:

- le pompe sommerse per il trasferimento del percolato dai pozzi di captazione alla vasca di stoccaggio e per il carico delle autobotti;
- l'accensione della torcia di combustione del biogaS
- i motori elettrici del cancello ed aperture motorizzate;
- l'impianto di illuminazione esterna;
- la rete di distribuzione degli uffici, e capannoni.
- l'impianto di videocamere di controllo.

Nella discarica di Cà Lucio il gas biologico viene utilizzato come fonte energetica per la produzione di energia elettrica la quale confluisce, opportunamente recuperata attraverso l'operazione "R1", nella rete ENEL

Esito: non ci sono sensibili margini di miglioramento per questo settore.

3.3 *Emissioni*

Emissioni in atmosfera

Fase di gestione operativa

Durante la fase di esercizio i principali fattori di possibile impatto atmosferico sono dovuti a:

- produzione di polveri dovuta al passaggio dei mezzi in scarico ed al movimento dei mezzi d'opera;
- emissioni di sostanze inquinanti dai mezzi in transito e dalla torcia di combustione del biogas;
- emissioni gassose di biogas dal cumulo di rifiuti con possibilità di produzione di cattivi odori e la dispersione del biogas non captato dal sistema di aspirazione;

La produzione di polveri collegata al passaggio dei mezzi sulle strade interne all'impianto e alla distribuzione del terreno di ricoprimento del cumulo di rifiuti, è difficilmente quantificabile ma comunque, sulla base dell'esperienza, tale da determinare impatti negativi, scarsamente significativi e reversibili a breve termine.

Le emissioni di sostanze inquinanti dei mezzi pesanti all'interno della discarica determinano un impatto da ritenersi irrilevante in quanto si stima un transito di mezzi di circa 20 automezzi al giorno in ingresso e quindi in uscita. Tali mezzi non sostano in impianto e pertanto le emissioni che se ne ricavano sono minime.

Per la valutazione dell'impatto dovuto alle emissioni di biogas non captato si è eseguita una stima delle ricadute mediante il modello di dispersione "Gaussian plume" SCREEN3 elaborato dalla US-EPA (Environmental Protection Agency) basato sulle equazioni e sulle interazioni tra sorgente e elementi meteorologici descritti nel Volume II dell'ISC (US-EPA) e nel Workbook of atmospheric dispersion Estimates (Turner). Come dati in ingresso per il modello sono stati utilizzati i valori di emissione di metano non captato misurati nel corso di una serie di prelievi effettuati dal gestore sulla superficie della discarica nel corso del 2006 (tabella 7), che hanno dato valori di concentrazione compresi tra 0,001 e 0,032 g/h·m².

L'applicazione del modello matematico SCREEN3 permette di stimare le concentrazioni della diffusione dei parametri utilizzati come dati in ingresso; nel caso in esame, conoscendo la



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 21
Ancona	Data: 03/03/2011	

concentrazione di metano alla superficie si è calcolata la concentrazione attesa ad una certa distanza, sulla base di determinato un gradiente di diffusione. I risultati ottenuti evidenziano che la concentrazione maggiore di metano, nelle condizioni meteorologiche peggiori, è stimabile nell'ordine di circa 0,10 mg/m³ ad una distanza di circa 120 metri in linea d'aria dal confine della discarica, e decresce asintoticamente con il progressivo aumentare della distanza: a ca. 1000 m lineari la concentrazione stimata è pari a ca. 0,01 mg/mc.

Per altri parametri, ritenendo non interessante stimare la potenziale diffusione della CO₂, si è stimata la presenza della classe di composti NMOC (Non Methanic Organic Compounds), basandosi sulla loro proporzione stechiometrica rispetto al metano, in un biogas di composizione media da bibliografia; in tal modo è stata calcolata una concentrazione massima pari a circa 2×10^{-6} mg/m³ di NMOC.

A titolo informativo, la normativa che disciplina la qualità dell'aria (DM 60/02 e smi) prevede un limite per questa classe pari a 0,2 mg/m³; è evidente come il contributo apportato dalla discarica sia trascurabile rispetto al limite di legge.

L'impatto dovuto alle emissioni della torcia non è stimabile mediante il modello matematico in quanto non si dispongono dati analitici relativi alle emissioni derivanti dalla combustione del biogas. Sulla base dell'esperienza e della quantità di biogas inviata in torcia (secondo i dati forniti dal gestore mediamente pari a 85 Nmc/h) si può comunque affermare che gli effetti delle emissioni dalla torcia per la combustione del biogas sono da considerarsi irrilevanti.

Relativamente alla emissione di odori in base a quanto ricavato dalle analisi sulla qualità dell'aria si evince la presenza, seppur di entità contenuta, di sostanze odorogene provenienti da emissioni diffuse ed incontrollate dal corpo discarica. L'analisi dei dati meteorologici evidenzia la presenza di venti spesso intensi che favoriscono la dispersione di tali sostanze anziché convogliarle verso eventuali recettori a valle. Per tale motivo e visto che nelle zone immediatamente limitrofe alla discarica non vi sono potenziali recettori, l'impatto che tali emissioni possono comportare è valutabile come scarsamente significativo.

Fase di gestione post – operativa

Durante la fase di post-esercizio il principale fattore di perturbazione è dovuto alle emissioni di biogas non captato dal sistema di aspirazione. Considerando la presenza della copertura definitiva i valori di emissione attesi sono inferiori a quelli riscontrati attualmente in fase di esercizio e quindi scarsamente significativi e reversibili a breve termine.

Allo stesso modo si possono considerare le emissioni di polveri, di sostanze odorogene e da torcia e altre fonti.

Esito: l'azienda non ha emissioni di sostanze con livelli di concentrazione degli inquinanti superiori ai valori limite stabiliti dalle normative di settore. Le tecnologie adottate in sede impiantistica e le modalità operative e gestionali, descritte in sede di B.A.T, consentono di valutare positivamente le azioni e gli interventi descritti, con riferimento al tipo di emissione considerata.

3.4 Scarichi idrici

Gli scarichi idrici sono riferiti essenzialmente agli scarichi di tipo civile dei servizi igienici.

Sistemi di contenimento

La ditta provvede al contenimento dei soli scarichi domestici, mediante apposita fossa Imhoff collocata presso il punto di captazione dei reflui domestici.



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 22
Ancona	Data: 03/03/2011	

Esito: La Ditta, producendo i soli scarichi domestici ed avendo in dotazione i sistemi depurativi opportunamente collocati ed adeguati al trattamento della tipologia di scarico generata, non mette in evidenza particolari problemi di impatto specifico, fornendo adeguate garanzie di contenimento.

3.5 Rifiuti

Tipologia e destinazione

L'attività di smaltimento dei rifiuti implica la produzione delle seguenti tipologie:

- Percolato : Codice CER 190703-Rifiuto speciale non pericoloso liquido.
- Biogas: Codice CER 1190699- Rifiuto speciale non pericoloso aeriforme.
- Olio esausto : Codice CER 130208- Rifiuto speciale pericoloso liquido.

Tipologia	Quantità t/anno	Codici CER	Classificazione	Stato fisico	Modalità di deposito	Destinazione
PERCOLATO	17.866,81	190703	RNP	LIQUIDO	DEPOSITO TEMPORANEO	SMALTIMENTO ESTERNO
BIOGAS	2.327,99	1190699	RNP	GASSOSO		RECUPERO ENERGETICO INTERNO
OLIO ESAUSTO	0,240	130208	RP	LIQUIDO	DEPOSITO TEMPORANEO	RECUPERO ESTERNO

Esito: La gestione delle tre tipologie di rifiuti così classificate ed elencate mette in evidenza la vocazione al recupero dei rifiuti costituiti da biogas ed olii esausti, il primo recuperato internamente e ceduto quale materia prima seconda all'industria elettrica, il secondo esternalizzato con conseguenti operazioni di recupero appositamente normate. Il percolato, nel caso di che trattasi, è qualificabile come rifiuto e risulta smaltito mediante processi di depurazione presso impianti esterni appositamente dedicati. Il medesimo percolato, sino al trattamento finale, viene gestito secondo i criteri progettuali e gestionali attinenti il decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, mediante canalizzazione, confluenza e contenimento presso adeguate strutture interne, coerentemente sia alle procedure applicative del Piano di Sorveglianza e Controllo di cui di cui al punto 5 dell'Allegato 2 al Decreto 36/03, che ai "Criteri costruttivi e gestionali degli impianti di discarica" di cui all'Allegato 1 del medesimo decreto.

3. 6 Emissioni sonore

L'attività svolta presso la discarica può costituire fonte di rumore per il movimento degli automezzi in scarico e dei mezzi d'opera e per il funzionamento della torcia di combustione del biogas.

Va peraltro segnalato che nelle immediate vicinanze della discarica non vi sono possibili recettori ma, al contrario, vi è la presenza di un canile che costituisce esso stesso una fonte di rumore non trascurabile.

Nel mese di maggio 2006 è stato effettuato uno studio specialistico che ha permesso di valutare l'impatto acustico prodotto dalla discarica ed in particolare dal funzionamento della



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 23
Ancona	Data: 03/03/2011	

torcia di combustione del biogas; l'area interessata dal monitoraggio ha riguardato il perimetro interno della discarica.

Esito: I dati ottenuti, hanno evidenziato il rispetto dei limiti previsti dalla normativa nazionale e dalla zonizzazione acustica del comune di Urbino, territorio in cui è localizzato l'impianto.

3.7 Rischi di incidente rilevante

Il D.Lgs. 17 agosto 1999 n. 334 esclude dal suo ambito di applicazione le discariche (art. 4).

Gli aspetti inerenti la sicurezza della discarica sono trattati nel piano di gestione operativa presentato e nel piano di intervento in condizioni straordinarie.

4. QUADRO INTEGRATO

4.1 Valutazione Integrata Ambientale

In base all'articolo 4 (individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili), comma 4, del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, per le discariche di rifiuti da autorizzare ai sensi del medesimo decreto, si considerano soddisfatti i requisiti tecnici se sono soddisfatti, secondo il principio di equipollenza, i requisiti tecnici di cui al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 (Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti). In virtù di questo principio il presente provvedimento ha implementato i requisiti e le prescrizioni contemplate nella norma dedicata alle discariche, avendo attinto per tutte le caratteristiche costruttive e gestionali, dai documenti appositamente previsti e presentati per l'approvazione del Piano di Adeguamento.

Per quanto riguarda la sezione " *Requisiti tecnici*" si fa riferimento a quanto dichiarato da parte del gestore nella sezione tecnico-costruttiva del Piano di adeguamento.

4.2.2 Stato di applicazione delle BAT

Per l'individuazione delle BAT relative alle discariche di rifiuti si è fatto riferimento agli schemi di rapporto finale, elaborati dalla commissione ministeriale prevista dal Decreto IPPC, relative alle "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di trattamento meccanico biologico" e alle "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di selezione, produzione di CDR e trattamento di apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse", nonché ai "criteri costruttivi e gestionali degli impianti di discarica" dell'allegato 1 del Decreto Legislativo n. 36/03 che rappresentano i requisiti tecnici da soddisfare.

<u><i>Criteri costruttivi e gestionali</i></u>	<u><i>Modalità di adozione</i></u>
<u>GENERALI</u>	
Addestramento, tirocinio e sensibilizzazione degli operatori	Applicata. Corsi di formazione organizzati dal gestore.



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 24
Ancona	Data: 03/03/2011	

Mantenimento dell'efficienza delle attrezzature e degli impianti	Applicata. Manutenzione programmata dal piano di gestione operativa.
Applicazione dei principi del SGA	Applicata
Predisposizione di piani per le situazioni di emergenza	Applicata: come previsto dal piano di sorveglianza e controllo e piano di intervento per condizioni straordinarie
Laboratorio di analisi per le specifiche determinazioni previste per la gestione dell'impianto	Applicata. I prelievi e le analisi sono effettuati da laboratori indipendenti secondo le metodiche ufficiali.
Implementazione di un programma di monitoraggio	Applicata
<u>RIFIUTI IN INGRESSO</u>	
Identificazione dei rifiuti in ingresso	Applicata: come previsto dal piano di gestione operativa.
Implementazione di procedure di accettazione dei rifiuti	Applicata Procedura di accettazione di cui al piano di gestione operativa
Registrazione delle quantità e delle tipologie di rifiuti in ingresso	Applicata. Registrazione in archivio dei dati relativi ai rifiuti conferiti.
<u>RIFIUTI IN USCITA</u>	
Analisi dei rifiuti in uscita	Applicata. Analisi periodica del percolato e del biogas
<u>CONTROLLO DELLE ACQUE E GESTIONE DEL PERCOLATO</u>	
Minimizzazione dell'infiltrazione dell'acqua meteorica nella massa dei rifiuti	Applicata. Sui settori di lavorazione ultimata si opera mediante posa in opera di terreno costipato e geomembrane impermeabili; l'acqua intercettata è convogliata all'esterno per mezzo di fossi di guardia.
Rete di drenaggio delle acque meteoriche separate	Applicata. Le acque meteoriche che insistono sulla discarica non coltivata vengono raccolte da una rete di canalette e teli e fatte defluire all'esterno.



Sistema di controllo della efficienza della rete di drenaggio del percolato	Applicata.
Tubazioni di materiale resistenti al carico previsto e all'attacco chimico dell'ambiente di discarica	Applicata.
<u>PROTEZIONE DEL TERRENO E DELLE ACQUE</u>	
Impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica	Applicata:
Barriera geologica	Applicata:
Distanza dalla base della barriera e la massima escursione della falda (franco di 1,5 m per acquifero confinato e 2 m per acquifero non confinato)	Applicata
Copertura superficiale finale	Applicata nel piano di ripristino ambientale
<u>CONTROLLO DEI GAS</u>	
Rete di estrazione del biogas	Applicata
Sistemi di eliminazione della condensa nella rete di estrazione	Applicata
Sistema di smaltimento (recupero) del biogas	Applicata
<u>ENERGIA</u>	
Utilizzo di tecniche che riducono i consumi di energia e di conseguenza le emissioni dirette e indirette	Applicata.
Recupero energetico da biogas	Applicata.
Produzione di energia da fonti rinnovabili	Nello stesso sito è presente una pala eolica da 37 KWh e un impianto fotovoltaico da 80 kWh
<u>DISTURBI E RISCHI</u>	
Riduzione del rumore in funzione della presenza di centri abitati nelle vicinanze	Non applicabile. non necessario in quanto inferiore ai limiti dettati dalla zonizzazione del comune di Urbino – territorio su cui insiste la discarica
Riduzione delle emissioni di odori	Applicata. Copertura giornaliera dei rifiuti con terreno
Riduzione della produzione di polveri	Applicata. Copertura giornaliera dei rifiuti



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 26
Ancona	Data: 03/03/2011	

Riduzione dispersioni eoliche	Applicata. Copertura giornaliera dei rifiuti – messa in opera di reti nella direzione dei venti dominanti per il contenimento dei materiali leggeri e raccolta immediata di quanto trasportato dal vento. Piste esterne alla discarica ricoperte con conglomerato bituminoso e quelle interne periodicamente bagnate.
Allontanamento dei parassiti ed insetti	Applicata: derattizzazione e disinfestazione come previsto dal piano di gestione operativa.
Operazioni di disinfestazione e derattizzazione	applicata: derattizzazione e disinfestazione come previsto dal piano di gestione operativa.
STABILITA'	
I rifiuti vanno deposti in strati compatti e sistemati in modo da evitare, lungo i fronti di avanzamento, pendenze superiori a 30°	Applicata: come previsto dal piano di gestione operativa.
Verifica della stabilità dell'insieme terreno di fondazione rifiuti considerando gli assestamenti dovuti alla degradazione dei rifiuti	Applicata: come previsto dal piano di sorveglianza e controllo.
PROTEZIONE FISICA DELL'IMPIANTO	
Recinzione per impedire l'accesso a persone ed animali	Applicata
Segnaletica di indicazione della discarica	Applicata
MODALITA' E CRITERI DI COLTIVAZIONE	
Coltivazione per strati sovrapposti e compatti per limitare fenomeni di instabilità	Applicata: come previsto dal piano di gestione operativa.
Limitare la superficie dei rifiuti esposta agli agenti meteorici e mantenere il naturale deflusso delle acque al di fuori dell'area destinata al conferimento dei rifiuti	Applicata: come previsto dal piano di gestione operativa.
Copertura giornaliera con strati adeguati di materiale anche con sistemi sintetici che limitano la dispersione eolica, l'accesso ai volatili e l'emissione di odori	Applicata.
GENERALI	
Predisposizione di un piano di ripristino ambientale per la fruibilità dell'area alla chiusura del sito	Applicata. come previsto nel Piano di ripristino ambientale



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 27
Ancona	Data: 03/03/2011	

Il gestore applica circa il 99% delle BAT sopra specificate e applicabili agli impianti in oggetto.

Interventi di riduzione integrata dell'inquinamento

Le modalità di gestione e le procedure comuni di sorveglianza e controllo durante la fase operativa della discarica, al fine di prevenire qualsiasi effetto negativo sull'ambiente ed individuare le adeguate misure correttive, sono presenti nei piani di gestione operativa.

Al fine di evitare la possibilità di *inquinamento del sottosuolo* con conseguente contaminazione delle acque di falda, in sede progettuale dell'impianto si sono raggiunti livelli di sicurezza elevati.

Inoltre l'intero sistema di drenaggio, captazione e stoccaggio del *percolato* è completamente ispezionabile in modo da acconsentire agevolmente le opportune verifiche di funzionalità dell'impianto e le eventuali operazioni di manutenzione.

L'emissione di *sorgenti sonore* risultano inferiori ai limiti imposti dalla normativa. In questo senso va anche precisato che nel bacino di scarico operano mezzi di compattazione ed altri con emissioni contenute al di sotto dei limiti previsti dalla zonizzazione. Per quanto riguarda gli impatti derivanti dall'emissione di *cattivi odori*, la pressatura spinta dei rifiuti e il tipo di gestione della discarica tende a minimizzare gli stessi.



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 28
Ancona	Data: 03/03/2011	

5. QUADRO PRESCRITTIVO

DISCARICA

Si riportano tutte le "Prescrizioni tecniche ed amministrative estratte dalla Deliberazione n. **417/2005**, avente per oggettoapprovazione del Piano di Adeguamento della discarica di Ca' Lucio di Urbino ai sensi del D.Lgs n. 36/03 ed art. 27 D.lgs n. 22/97 e SMI", **ritenendo che alcune di queste possano essere già state attuate o superate.**

Prescrizioni tecnico-amministrative

Prescrizioni amministrative

1. Il progetto di discarica deve essere coerente con le previsioni ed i contenuti del piano regionale di gestione dei rifiuti di cui all'art. 22 del D.Lgs 22/97, ove esistente;
2. Il soggetto autorizzato è tenuto a comunicare a questa Amministrazione ogni variazione che intervenga nella persona del titolare, del legale rappresentante, del Presidente, del Responsabile Tecnico, degli amministratori dell'impresa, società o ente e ogni modifica o variazione che per qualsiasi causa intervenga nel corso della realizzazione dell'impianto.

Prescrizioni tecniche

La realizzazione dell'impianto dovrà attenersi al piano progettuale definitivamente approvato dalla Conferenza dei Servizi del 15 aprile 2004. la stretta osservanza ai contenuti degli elaborati progettuali costituisce, pertanto, una condizione di imprescindibilità per il mantenimento della presente autorizzazione e per gli effetti che questa produce nel corso della sua vigenza. Gli elaborati approvati in sede di conferenza dei servizi risultano, quindi, parte integrante della presente autorizzazione mentre tutte le fasi di verifica che gli enti preposti al controllo effettueranno presso l'impianto, saranno ispirate al principio di adesione sostanziale e formale tra le opere realizzate o in corso di realizzazione e progetto approvato nella sua totalità e del quale si fornisce, in questa sede, l'elenco documentale:

ELENCO DELGI ELABORATI

Progetto definitivo III stralcio del II Lotto

1. Relazione di sintesi S (Gennaio 2004)
2. Relazione geologica 0.0 (Aprile 2003)
3. Inquadramento geografico. ELABORATO GRAFICO 0.1 (Aprile 2003)
4. Inquadramento geologico. ELABORATO GRAFICO 0.2 (Aprile 2003)
5. Sezione Stratigrafica . ELABORATO GRAFICO 0.3 (Aprile 2003)
6. Relazione tecnica 1 (Aprile 2003)
7. planimetria situazione attuale. ELABORATO GRAFICO 2.0 (Aprile 2003)
8. Planimetria progetto. ELABORATO GRAFICO 2.1 (Aprile 2003)
9. Planimetria situazione finale. ELABORATO GRAFICO 3.0 (Aprile 2003)
10. Monitoraggio. ELABORATO GRAFICO 3.1 (Aprile 2003)
11. Sezione A-A. ELABORATO GRAFICO 4.1 (Aprile 2003)
12. Sezione B-B. ELABORATO GRAFICO 4.2 (Aprile 2003)
13. Sezione C-C. ELABORATO GRAFICO 4.3 (Aprile 2003)
14. Sezione G-G. ELABORATO GRAFICO 4.4 (Aprile 2003)
15. Particolari costruttivi. ELABORATO GRAFICO 5 (Aprile 2003)
16. Calcolo strutturale e relazioni. ELABORATO GRAFICO 6.0 (Aprile 2003)
17. particolari strutturali. ELABORATO GRAFICO 6.1 (Aprile 2003)
18. Computo metrico estimativo 7 (Aprile 2003)
19. Elenco dei prezzi 8 (Aprile 2003)
20. Documentazione fotografica 9 (Aprile 2003)



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 29
Ancona	Data: 03/03/2011	

21. PROGETTO VARIANTE APPROVATO 10 (Aprile 2003)

- ✓ 21.a) Variante in corso d'opera – relazione (Ottobre 2002)
- ✓ 21.b) Inquadramento geografico. ELABORATO GRAFICO (Ottobre 2002)
- ✓ 21.c) Planimetria generale. ELABORATO GRAFICO (Ottobre 2002)
- ✓ 21.d) Particolare variante accesso. ELABORATO GRAFICO (Ottobre 2002)
- ✓ 21.e) Particolare vasche impianto ricircolo. ELABORATO GRAFICO (Ottobre 2002)
- ✓ 21.f) particolare strada accesso impianti. ELABORATO GRAFICO (Ottobre 2002)

**Progetto definitivo III STRALCIO DEL II LOTTO
(I integrazione)**

- 22. Relazione 0 - Progetto definitivo III stralcio del II Lotto
- 23. Planimetria progetto 1
- 24. Particolari costruttivi

**ELENCO DELGI ELABORATI
(II integrazione)**

- 25. Relazione 0 (Gennaio 2004)
- 26. Schematizzazione impianti. ELABORATO GRAFICO 0.0 (gennaio 2004)
- 27. Inquadramento fotografico 0.1 (gennaio 2004)
- 28. Planimetria progetto. ELABORATO GRAFICO V1.0 (gennaio 2004)
- 29. Particolare impianto carico emissioni. ELABORATO GRAFICO V 1.1 (gennaio 2004)
- 30. Particolare impianto carico emissioni. ELABORATO GRAFICO V 1.2 (gennaio 2004)
- 31. Particolare vasche. ELABORATO GRAFICO V 1.3 (gennaio 2004)
- 32.. planimetria variazioni sconfinamento. ELABORATO GRAFICO V 3 (gennaio 2004)
- 33. Particolare pozzi PEAD. ELABORATO GRAFICO V 4 (gennaio 2004)
- 34. Planimetria progetto dettaglio. ELABORATO GRAFICO V 4 (gennaio 2004)

**ELENCO DOCUMENTI INTEGRATIVI RELATIVI ALLA I CONFERENZA DEI SERVIZI DEL
25/03/2004**

- 35. Procedura per le emergenze
- 36. Valutazione del rischio chimico
- 37. Documento integrativo alla convenzione con le ditte del comprensorio

Si riportano tutte le "Prescrizioni tecniche ed amministrative estratte dalla Deliberazione n. 4329/2005, avente per oggetto ... Prosecuzione dell'esercizio della discarica di I cat. "CA' LUCIO" di Urbino ed alla esecuzione del Piano di Adeguamento (art. 17 del D.LVO n. 36/2003 – Art. 28 DLVO n. 22/97 e SMI) ", ritenendo che alcune di queste sono già state attuate o superate.

Prescrizioni tecnico-amministrative

...ritenendo su tali basi che la discarica non possa definirsi "adeguata" per quanto riguarda l'aspetto di **gestione delle acque e del percolato** appare opportuno definire un programma di progressivo adeguamento sulle seguenti indicazioni:

- a. invio a smaltimento di un quantitativo medio di percolato pari ad almeno 30 mc/giorno in modo continuo e costante;
- b. qualora le portate apparenti all'impianto di rilancio del percolato dovessero superare i 200 mc/giorno dovrà essere immediatamente almeno raddoppiata la quota di invio a smaltimento sopra indicata sino a che le produzioni apparenti non si attestino stabilmente (per almeno 4 giorni lavorativi consecutivi) al di sotto dei 150 mc/giorno. I maggiori quantitativi asportati per tali evenienze non



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 30
Ancona	Data: 03/03/2011	

concorrono a determinare la media di 30 mc/giorno da rispettare come indicato alla precedente lettera a;

c. mensilmente dovrà essere inviato alla provincia un rapporto contenente i flussi giornalieri numerici e in forma grafica di: produzione apparente, percolato avviato a smaltimento, millimetri di pioggia caduti, altezza del battente di percolato nel pozzo del lotto attivo. Il rapporto dovrà contenere una sintetica relazione a commento degli andamenti registrati e delle anomalie e difficoltà riscontrate;

d. il programma così descritto dovrà essere proseguito sino a che non si abbia evidenza che le portate apparenti non coincidano con le portate reali dell'impianto e possa essere pertanto interrotta la pratica del riciclo;

e. qualora il risultato di cui alla lettera precedente non sia raggiunto entro un anno dal suo avvio dovrà essere rideterminata, su proposta del gestore e in accordo con la Provincia, la quota di asporto medio giornaliero aumentandola idoneamente;

f. al raggiungimento dell'equilibrio di cui alla lettera d. esso dovrà essere mantenuto per almeno sei mesi consecutivi senza che avvenga alcun ricircolo di percolato e durante il quale dovrà essere sempre verificato il battente del percolato entro il pozzo sul lotto attivo. L'esame del battente di percolato dovrà verificarne il reale abbattimento su livelli minimi compatibili con la mancanza di accumulo stabili nel corpo della discarica;

g. alla piena e certa verifica di completo riequilibrio idrico del corpo di discarica potranno essere formulate dal gestore nuove proposte relative al ricircolo del percolato esclusivamente al fine di garantire la necessaria umidificazione del rifiuto per un più rapido e completo svolgimento dei naturali processi di degradazione della sostanza organica. In nessun caso il ricircolo dovrà determinare accumulo di percolato in discarica;

h. al rientro su valori di equilibrio idrico come sin qui definiti le misurazioni di cui alla precedente lettera c. dovranno essere mantenute inserendole tra quelle routinarie del Piano di Sorveglianza e Controllo;

i. in nessun caso, anche durante la fase transitoria di riequilibrio qui delineata, potrà essere operato ricircolo di percolato nel o sul corpo rifiuti del lotto di valle esaurito.

.....in considerazione della complessa **gestione delle acque sotterranee e superficiali**, della presenza di un lotto di discarica esaurito oggi isolato rispetto ai nuovi conferimenti ma tuttora attivo nella produzione di emissioni, dei nuovi lavori eseguiti e delle nuove dotazioni realizzate, vista la necessità di definire un quadro maggiormente dettagliato dei diversi flussi idrici anche al fine di garantire la più corretta gestione e minimizzare i reflui da avviare a trattamento si ritiene che debba essere ridefinito il **Piano di Sorveglianza e Controllo** per la parte inerente le acque e i percolati secondo i punti **i.,ii, iii,iv,v,vi,j,k,l,m,n,o,p,q,r,s. della Deliberazione n. 4329/2005;**

le analisi di stabilità del corpo discarica contenute nel documento di integrazione identificato con il numero 6 evidenziano una situazione di potenziale instabilità del corpo dei rifiuti attualmente abbancato sui lotti I e II del corpo di discarica attivo. Tale situazione potrà essere superata solo con il deposito di rifiuti a costituire un idoneo "piede" alle masse incombenti. Data la non conformità di tale situazione e la sua pericolosità per gli operatori e per gli impianti (pozzo percolato) questa dovrà essere superata entro il mese di dicembre 2005 attraverso il conferimento al piede di nuovi rifiuti o lo spostamento di rifiuti già abbancati dalla posizione più gravose. In questo secondo caso dovrà essere predisposto un idoneo piano che verifichi accuratamente e garantisca il non aggravamento delle condizioni di stabilità provvisoria dell'ammasso durante la movimentazione. Inoltre dovrà essere immediatamente predisposto e trasmesso alla Provincia un Piano di emergenza che contenga almeno i seguenti elementi contenuti nei punti **a,b,c,d,e,f,g,h,i della Deliberazione n. 4329/2005;**

1. il progetto di discarica deve prevedere il ripristino ambientale dopo la chiusura secondo le norme vigenti e gli indirizzi legislativi che verranno adottati, soprattutto in relazione al prossimo recepimento della direttiva 99/31/CE sulle discariche;



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 31
Ancona	Data: 03/03/2011	

2. il gestore dell'impianto dovrà controllare la documentazione relativa ai rifiuti, compreso, se previsto il formulario di identificazione di cui all'articolo 15 del D.Lgs 22/07 e, se previsti, i documenti di cui al regolamento 8CEE) n. 259/93 del Consiglio, del 1à febbraio 1993, relativo alla sorveglianza ed al controllo delle spedizioni di rifiuti all'interno della Comunità europea;
3. il gestore dell'impianto dovrà effettuare l'ispezione visiva di ogni carico di rifiuti conferiti in discarica prima e dopo lo scarico e verificare la conformità del rifiuto alle caratteristiche indicate nel formulario di identificazione di cui al D.M. 1 aprile 1998, n. 145;
4. il gestore dell'impianto dovrà annotare nel registro di carico e scarico dei rifiuti tutte le tipologie e le informazioni relative alle caratteristiche ed ai quantitativi dei rifiuti depositati, con l'indicazione dell'origine e della data di consegna da parte del detentore, secondo le modalità previste dal D.Lgs 22/97, art. 12, comma 1, lett. d). Nel caso di deposito di rifiuti pericolosi, il registro deve contenere apposita documentazione o mappatura atta ad individuare, con riferimento alla provenienza ed alla allocazione, il settore della discarica dove è stoccato il rifiuto pericoloso;
5. nella gestione e dopo la chiusura della discarica devono essere rispettate le norme in materia di gestione dei rifiuti, di scarichi idrici e di tutela delle acque, di emissioni in atmosfera, di rumore, di igiene e salubrità degli ambienti di lavoro, di sicurezza e prevenzione incendi; deve, inoltre, essere assicurata la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le opere funzionali ed impiantistiche della discarica. Gestione e chiusura dovranno rispettare i futuri recepimenti normativi, sempre in relazione alla applicazione della direttiva 99/31/CE;
6. la manutenzione, la sorveglianza ed i controlli della discarica, devono essere assicurati anche nella fase della gestione successiva alla chiusura, fino a che l'Ente territoriale e competente accerti che la discarica non possa comportare rischi per la salute e l'ambiente. In particolare, devono essere garantiti i controlli e le analisi del biogas, del percolato e delle acque di falda che possono risultare interessate.
7. il soggetto interessato è tenuto a comunicare a questa Amministrazione ogni variazione che intervenga nella persona del titolare, del legale rappresentante, del Presidente, del Responsabile tecnico, degli amministratori dell'impresa, società o ente e ogni modifica o variazione che per qualsiasi causa intervenga nell'esercizio delle attività autorizzate.
8. la presente autorizzazione è condizionata dalla presentazione, da parte del soggetto autorizzato, di idonea garanzia finanziaria per la copertura di eventuali spese di bonifica e ripristino, nonché per gli eventuali danni all'ambiente in dipendenza dell'attività svolta. Pertanto, prima dell'inizio delle attività autorizzate con il presnete atto, il soggetto beneficiario dell'autorizzazione medesima dovrà prestare la garanzia finanziaria nei modi di seguito indicati, presentando i relativi atti all'Amministrazione provinciale. Tale garanzia è determinata nella misura di euro **203.768,07**.

IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO

Si riportano tutte le "Prescrizioni tecniche ed amministrative estratte dalla Deliberazione n. 2173/2007, avente per oggetto ...Autorizzazione alla gestione dell'impianto di compostaggio delle matrici umide selezionate sito in adiacenza alla discarica per rifiuti non pericolosi -CA' LUCIO-", ritenendo che alcune di queste possano essere già state attuate o superate.

prescrizioni tecnico - amministrative

prescrizioni amministrative

1. il progetto deve essere coerente sia con le previsioni ed i contenuti del piano regionale di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 22 del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, ove esistente che, nello specifico, del Piano Provinciale di gestione dei rifiuti;



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 32
Ancona	Data: 03/03/2011	

2. Il soggetto autorizzato è tenuto a comunicare a questa Amministrazione ogni variazione che intervenga nella persona del titolare, del legale rappresentante, del Presidente, del Responsabile Tecnico, degli amministratori dell'impresa, società o ente e ogni modifica o variazione che per qualsiasi causa intervenga nel corso della realizzazione dell'impianto.
3. **La ditta dovrà mettere in atto, prima e nel corso della stessa gestione tutti gli accorgimenti tesi a minimizzare la presenza di materiali estranei e/o contenenti sostanze pericolose, sia nella frazione ligneo – cellulosica che nella frazione organica.**
4. Il gestore dell'impianto dovrà controllare la documentazione relativa ai rifiuti in ingresso con particolare riferimento al formulario di identificazione di cui all'articolo 193 (trasporto dei rifiuti) del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e, se previsti, i documenti di cui al regolamento (CEE) n. 259/93 del Consiglio, del 1° febbraio 1993, relativo alla sorveglianza ed al controllo delle spedizioni di rifiuti all'interno della Comunità Europea;
5. Il gestore dell'impianto dovrà effettuare l'ispezione visiva di ogni carico di rifiuti in ingresso presso l'impianto e verificare la conformità del rifiuto alle caratteristiche indicate nel formulario di identificazione di cui al Decreto Ministeriale 1 aprile 1998, n. 145;
6. Il gestore dell'impianto dovrà annotare nel registro di carico e scarico dei rifiuti tutte le tipologie e le informazioni relative alle caratteristiche ed ai quantitativi dei rifiuti in ingresso, con l'indicazione dell'origine e della data di consegna da parte del detentore, secondo le modalità previste dal Decreto Legislativo 3 aprile 2006, articolo 190 (registri di carico e scarico);
7. Il soggetto autorizzato è tenuto a comunicare a questa Amministrazione ogni variazione che intervenga nella persona del titolare, del legale rappresentante, del Presidente, del Responsabile Tecnico, degli amministratori dell'impresa, società o ente e ogni modifica o variazione che per qualsiasi causa intervenga nell'esercizio delle attività autorizzate;
8. La presente autorizzazione è condizionata dalla presentazione, da parte del soggetto autorizzato, di idonea **garanzia finanziaria** per la copertura di eventuali spese di bonifica e ripristino, nonché per gli eventuali danni all'ambiente in dipendenza dell'attività svolta. Pertanto, prima dell'inizio delle attività autorizzate con il presente atto, il soggetto beneficiario dell'autorizzazione medesima dovrà prestare la garanzia finanziaria nei modi di seguito indicati, presentando i relativi atti all'Amministrazione Provinciale. **Tale garanzia è determinata nella misura di € 60.000** e può essere costituita, a scelta del richiedente, in una delle seguenti forme:
 - a) pagamento in numerario presso la tesoreria provinciale;
 - b) deposito di titoli di Stato presso la tesoreria provinciale;
 - c) prestazione di atto fidejussorio irrevocabile a favore della Provincia di Pesaro – Urbino rilasciata da Istituto bancario o assicurativo;

Gli atti di fideiussione devono essere rilasciati:

- per la fideiussione bancaria dalle aziende di credito di cui all'articolo 5 del Regio Decreto n. 375 del 13 marzo 1936;
- per la polizza fideiussoria dalle società assicurative ai sensi della Legge 10 giugno 1982, n. 348 e del Decreto Ministeriale 18 marzo 1983 e successive modifiche ed integrazioni;

In caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte della Provincia di Pesaro e Urbino, la stessa dovrà essere ricostituita, in caso di continuazione dell'attività, nella stessa entità di quella originariamente determinata dal presente atto.



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 33
Ancona	Data: 03/03/2011	

Prescrizioni tecniche

Il gestore dell'impianto deve adottare misure idonee a ridurre al minimo i disturbi ed i rischi causati da:

- a) emissioni di odori;
- b) produzione di polvere;
- c) materiali trasportati dal vento;
- d) rumore e traffico;
- e) uccelli, parassiti ed insetti;
- f) formazione di aerosol;
- g) incendi.

2. Nello specifico, e per quanto emerso in sede di elaborazione dell'atto amministrativo nell'ambito della Conferenza dei Servizi del 20 luglio 2004, il gestore dell'impianto dovrà attenersi alle seguenti ulteriori prescrizioni di ordine progettuale:

a) Le caratteristiche tecniche costruttive del biofiltro devono risultare conformi a quanto stabilito dalla Delibera di Giunta Regionale Lombardia 1 agosto 2003 – n. 7/13943 (Definizione delle caratteristiche tecniche e dei criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili" per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità, soggetti alle procedure autorizzative di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 203/88 – Sostituzione – Revoca del d.g.r. 29 novembre 2002, n. 11402), con particolare riferimento alle schede in questa contenute, e denominate "BIOFILTRI – SCHEDE BF.01 – IMPIANTO A BIOFILTRAZIONE" e "SCHEDE BF.02 – IMPIANTO A BIOFILTRAZIONE";

b) Il compost prodotto nell'impianto autorizzato (rispettoso dei limiti imposti dal Decreto Ministeriale 27 marzo 1998) apparterrà alle sole seguenti tipologie:

b.1) **ammendante compostato verde** (prodotto ottenuto attraverso un processo di trasformazione e stabilizzazione controllate di rifiuti organici costituiti da scarti della manutenzione del verde ornamentale, residui delle colture, altri rifiuti di origine vegetale con esclusione di alghe ed altre piante marine);

b.2) **ammendante compostato misto** (prodotto ottenuto attraverso un processo di trasformazione e stabilizzazione controllate dei rifiuti organici che possono essere costituiti dalla frazione organica degli RSU provenienti da raccolta differenziata, da rifiuti di origine animale, compresi i liquami zootecnici, da rifiuti da attività agro – industriali e da lavorazione del legno e del tessile naturale non trattati, da reflui e fanghi, nonché dalle matrici previste per l'ammendante compostato verde;

b.3) **ammendante torboso composto** (è una miscela di torba, minimo 50% e ammendanti dei tipi precedenti).

c) L'impianto di compostaggio, pur producendo tendenzialmente **ammendante compostato misto**, deve comunque garantire il rispetto, indipendentemente dal prodotto finale lavorato, delle specifiche contenute nel **Decreto Legge 7 aprile 2006 (Articolo 38 – Decreto Legislativo 152/99 – Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento) nonché nella Legge 19 ottobre 1984, n. 748 (nuove norme per la disciplina dei fertilizzanti)** e successive modifiche ed integrazioni, prima dello spandimento del prodotto stesso in pieno campo (tenuto comunque conto che se l'impianto produrrà più tipi di compost, questo risulterà dalla documentazione attestante la conduzione dell'impianto).



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 34
Ancona	Data: 03/03/2011	

IMPIANTO DI BIOGAS

Si riportano tutte le "Prescrizioni tecniche ed amministrative estratte dalla Deliberazione n. 94/2008, avente per oggetto ...Piano di realizzazione di "impianto per il recupero del biogas prodotto nella discarica di Cà Lucio sita in Comune di Urbino, ai sensi dell'art. 210 del decreto legislativo 152/06 e S.MI – D.Lgs n.36/03 ", **ritenendo che alcune di queste possano essere già state attuate o superate.**

Prescrizioni tecnico-amministrative

Prescrizioni amministrative

1. Il soggetto autorizzato è tenuto a comunicare a questa Amministrazione ogni variazione che intervenga nella persona del titolare, del legale rappresentante, del Presidente, del Responsabile Tecnico, degli amministratori dell'impresa, società o ente e ogni modifica o variazione che per qualsiasi causa intervenga nel corso della realizzazione dell'impianto.

Prescrizioni tecniche.

La realizzazione dell'impianto dovrà attenersi al piano progettuale definitivamente approvato dalla Conferenza dei Servizi del 19 dicembre 2007. La stretta osservanza ai contenuti degli elaborati progettuali costituisce, pertanto, una condizione di imprescindibilità per il mantenimento della presente autorizzazione e per gli effetti che questa produce nel corso della sua vigenza. Gli elaborati approvati in sede di conferenza dei servizi risultano, quindi, parte integrante della presente autorizzazione mentre tutte le fasi di verifica che gli enti preposti al controllo effettueranno presso l'impianto, saranno ispirate al principio di adesione sostanziale e formale tra opere realizzate o in corso di realizzazione e progetto approvato nella sua totalità e del quale si fornisce, in questa sede, l'elenco documentale:



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 35
Ancona	Data: 03/03/2011	

PRESCRIZIONI AIA

PRESCRIZIONI GENERALI

1. Se non diversamente specificato nel presente decreto, gli autocontrolli di cui ai relativi allegati, devono riferirsi alla normativa principale di riferimento (ovvero ai sensi degli articoli 7 ed 11 del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59), ed essere comunque eseguiti con piena aderenza ai contenuti della normativa specifica di applicazione, ovvero il Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 ed i suoi allegati;
2. la cessazione dell'attività deve garantire che siano pienamente ed integralmente applicate le procedure della **fase di gestione post – operativa** secondo le disposizioni del punto 4 (Piano di gestione in fase post – operativa) dell'Allegato 2 al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, contestualmente alla realizzazione del Piano di ripristino ambientale di cui al punto 3 del medesimo allegato.
3. Ogni problema conseguente al verificarsi di eventuali situazioni patologiche connesse con il conferimento di rifiuti, risultanti alla verifica di accettazione contaminati o patogeni, deve esserne data immediata comunicazione alla ASUR competente territorialmente e all' ARPAM –Servizio Impiantistica Regionale.
4. L'impianto deve essere gestito in conformità alle norme tecniche stabilite dal Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59/2005 e nel rispetto del progetto già approvato e delle seguenti prescrizioni:
5. Durante la gestione della discarica la società Marche Multiservizi S.p.A. deve adottare tutti quegli accorgimenti necessari per evitare, la produzione e la diffusione di polveri e di rifiuti soggetti a trasporto eolico, con particolare riguardo alle fasi di scarico, accumulo e di movimentazione dei materiali. A tal fine devono essere effettuate, con frequenza almeno settimanale, operazioni di riduzione della produzione di polveri sulle piste sterrate di accesso al corpo discarica, dove è prevista l'attività di trasporto e carico/scarico dei rifiuti.
6. La raccolta e l'allontanamento delle acque di percolamento prodotte dalla discarica, deve avvenire con modalità e frequenza tale da garantire la completa rimozione del percolato insistente al di sopra del sistema di impermeabilizzazione. Deve essere garantita la funzionalità dei sistemi automatizzati di monitoraggio ed estrazione già installati, nonché l'allontanamento in continuo del percolato prodotto impedendo qualunque ristagno o accumulo del medesimo al di sopra dei sistemi di impermeabilizzazione. Inoltre deve essere evitata ogni interconnessione tra la rete che convoglia i percolati e qualsiasi altra rete di raccolta e distribuzione acque a servizio dell'insediamento, nonché la rete di raccolta delle acque meteoriche
7. In caso si riscontrassero infiltrazioni di sostanze inquinanti sul suolo o nel sottosuolo, devono essere assicurati tempestivi interventi secondo quanto previsto dalle normative vigenti in materia di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati.
8. Qualora si evidenziasse la presenza, negli eventuali sistemi di monitoraggio sottotelo della discarica, di liquame che, per caratteristiche chimiche, risulti riconducibile ad infiltrazioni di acque di percolamento, se ne deve dare tempestiva comunicazione alla Autorità Competente, fornendo contestualmente indicazione dettagliata degli accorgimenti tecnici che si intendono adottare per garantire il mantenimento di condizioni di sicurezza presso la discarica.
9. Il perimetro della discarica deve essere idoneamente attrezzato al fine di evitare qualunque fuoriuscita incontrollata di acque potenzialmente contaminate all'esterno della struttura



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 36
Ancona	Data: 03/03/2011	

impermeabilizzata. Devono essere mantenute in efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate da movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque di prima pioggia. Devono inoltre essere previste idonee barriere e presidi atti ad impedire l'ingresso presso la discarica di estranei o di animali randagi.

10. Tutto il perimetro della discarica deve risultare completamente recintato con un sistema di chiusura a giorno e munito di apposito cancello da chiudersi nelle ore notturne ed in ogni caso nell'eventualità di assenza del personale di sorveglianza, al fine di evitare l'accesso sia ai non addetti sia agli animali randagi. Dovrà esserne inoltre segnalata la presenza con un cartello nel quale sarà indicato il tipo di discarica, nonché specificato il divieto di accesso a personale non autorizzato avendo cura di indicare la denominazione e la sede legale del soggetto responsabile della gestione della discarica. L'area utilizzata deve essere delimitata con almeno tre capisaldi, due dei quali dovranno anche essere battuti in quote assolute cui riferire le quote relative della discarica.
11. Contro gli inconvenienti dovuti ad odori sgradevoli o alla propagazione di polveri, la società Marche Multiservizi S.p.A. é tenuta ad adottare tutti i sistemi ed i prodotti esistenti necessari ad eliminare tali inconvenienti. I sistemi ed i prodotti da adottarsi dovranno essere preventivamente approvati dall'Autorità Competente.
12. In base all'articolo 4 (individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili), comma 4, del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, per le discariche di rifiuti da autorizzare ai sensi del medesimo decreto, si considerano soddisfatti i requisiti tecnici se sono soddisfatti, secondo il principio di equipollenza, i requisiti tecnici di cui al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 (Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti). In virtù di questo principio il presente provvedimento ha implementato i requisiti e le prescrizioni contemplate nella norma dedicata alle discariche, avendo attinto per tutte le caratteristiche costruttive e gestionali, dai documenti appositamente previsti e presentati, ovvero: **Piano di Gestione Operativa, Piano di Gestione Post – Operativa, Piano di Sorveglianza e Controllo, Piano di Ripristino Ambientale e Piano Finanziario**. Da questa prospettiva si deduce che il presente atto costituisce la sintesi formale e sostanziale tra l'attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento e lo stesso Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, potendosi così garantire la piena aderenza tra il sistema "prescrizioni – monitoraggio - auto – controlli" previsti dal Decreto 59/05, e le modalità di sorveglianza e controllo, gestione operativa e post – operativa che attengono all'impianto adeguato alla direttiva europea sui rifiuti (1999/31/CE). Il presente provvedimento, pertanto, sulla base dell'articolo 13 (Gestione operativa e post – operativa) del decreto 36/03, integra le disposizioni secondo le quali dovranno essere rispettati i tempi, le modalità, i criteri e le prescrizioni stabiliti dai suddetti Piani di gestione operativa e post – operativa. Nella fattispecie, con specifico riferimento alla gestione operativa e post – operativa dell'impianto di Cà Lucio di Urbino, l'Ente gestore Marche Multiservizi S.p.A., deve rispettare i tempi, le modalità, i criteri e le prescrizioni stabiliti dalla presente disposizione amministrativa e dalle prescrizioni desunte dai piani di gestione operativa, post – operativa e di ripristino ambientale, nonché le norme in materia di gestione dei rifiuti, di scarichi idrici e tutela delle acque, di emissioni in atmosfera, di rumore, di igiene e salubrità degli ambienti di lavoro, di sicurezza e prevenzione incendi, dovendo inoltre assicurare la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le opere funzionali ed impiantistiche della discarica stessa.
13. La manutenzione, la **sorveglianza e i controlli della discarica devono essere assicurati anche nella fase successiva alla chiusura**, affinché l'ente territoriale competente possa accertare che la discarica non comporterà, per l'avvenire, rischi per la salute e l'ambiente. Le condizioni generali



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 37
Ancona	Data: 03/03/2011	

testé esposte, costituiscono parte integrante del presente provvedimento, mentre gli allegati ivi riportati rappresentano condizioni specifiche ed articolate alle quali l'Ente gestore deve adeguarsi secondo tempi e modalità stabiliti, garantendo così l'adesione formale e sostanziale di tutti gli elementi progettuali e gestionali (ovvero d'esercizio) alle prescrizioni inserite negli allegati medesimi, i quali contemperano le disposizioni più generali del Decreto Legislativo 59/05, con i contenuti tecnici della normativa in materia di discariche (con riferimento più generale agli Allegati I e II al Decreto Legislativo 36/03).

14. Nella fattispecie, la gestione dell'impianto di discarica, si deve adeguare alle diverse ed articolate prescrizioni dei Piani che qui, sinteticamente, si riportano: a) **per il Piano di gestione operativa**, le modalità di conferimento dei rifiuti all'impianto, i sistemi per assicurare il contenimento delle emissioni eoliche e delle perdite di percolato, le procedure di accettazione dei rifiuti conferiti, le procedure di chiusura e gli interventi in seguito a condizioni giudicate straordinarie; b) **per il Piano di ripristino ambientale**, gli interventi da effettuare per il recupero e la sistemazione dell'area della discarica a chiusura della stessa, c) **per il Piano di gestione in fase post – operativa**, gli interventi le modalità e le condizioni che devono essere applicate con particolare riferimento alle attività di manutenzione delle opere e dei presidi in modo da garantire che anche in tale fase la discarica mantenga i requisiti di sicurezza ambientale previsti; d) **per il Piano di Sorveglianza e Controllo le modalità di controllo di tutti i fattori ambientali** da verificare, i parametri ed i sistemi unificati di prelevamento, trasporto e misura dei campioni, le frequenze di misura ed i sistemi di restituzione dei dati. Le prescrizioni inserite nel presente provvedimento coincidono con gli elementi auto – prescrittivi contemplati dai Piani presentati dalla Ditta all'Autorità competente, avendo consapevolezza che in caso di mancata o non prevista applicazione degli elementi citati, intervengono le disposizioni più generali, in applicazione alla norma generale di riferimento (vedi il Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36). Ai fini di una compiuta attività di controllo e di verifica effettuata dalle Autorità Competenti, presso l'impianto di discarica risulta depositato e quotidianamente sottoposto ad aggiornamento il REGISTRO GENERALE DELLE ATTIVITA' DI GESTIONE, ove risultano annotate, in applicazione dei Piani gestionali, tutte le principali attività svolte all'interno del sito.

EMMISSIONI IN ATMOSFERA

Prescrizioni emissioni diffuse

1. L'ente gestore deve provvedere ad attuare le seguenti misure di contenimento delle emissioni in atmosfera, conformi alle normative di legge:
 - a) bagnatura mediante autobotti delle piste, dei piazzali e delle strade esterne ed interne impiegate dai mezzi di cantiere, finalizzate ad impedire il sollevamento delle particelle di polvere da parte delle ruote dei mezzi;
 - b) utilizzo dell'impianto per il lavaggio delle ruote dei mezzi presente presso l'ingresso della esistente discarica.
2. Relativamente agli altri inquinanti emessi dai mezzi di trasporto, questi dovranno essere sottoposti ad adeguata manutenzione, inoltre, particolare attenzione dovrà essere posta alla tipologia e manutenzione dei filtri di scarico.
3. Manutenzione e realizzazione di filari arborei sufficientemente fitti lungo l'intero perimetro dell'area di discarica, in maniera da trattenere una parte della polverosità;
4. spazzatura ad umido delle strade esterne adiacenti, impiegate dai mezzi di conferimento dei rifiuti;



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 38
Ancona	Data: 03/03/2011	

5. copertura giornaliera del materiale smaltito in discarica con idonei materiali.

Prescrizioni riguardanti l'estrazione e l'utilizzazione del biogas

1. Per eventuale biogas in eccesso o per fermo impianto di recupero dovrà entrare in funzione il combustore (torcia), conforme al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36.
2. I dispositivi di captazione, di recupero e di combustione del biogas devono essere mantenuti in perfetta efficienza ed esercizio sia in fase di gestione operativa della discarica, provvedendo anche all'eventuale sostituzione dei sistemi di captazione deformati a causa del naturale assestamento dei rifiuti, sia dopo la chiusura della stessa per tutto il tempo durante il quale viene rilevata formazione di biogas, e comunque per un periodo non inferiore a 30 anni.
3. L'Ente gestore deve comunque ed in ogni caso garantire che le attività afferenti il controllo dei gas emessi dall'impianto di discarica si conformino alle prescrizioni di cui all'Allegato I (criteri costruttivi e gestionali degli impianti di discarica), punto 2.5 (controllo dei gas) del Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36.
4. La discarica è dotata di appositi sistemi di controllo della portata del gas estratto ed inviato alla termodistruzione/recupero energetico, allo scopo di garantire la verifica delle condizioni suddette. L'eventuale disfunzione dei sistemi suddetti dovrà essere tempestivamente comunicata agli organi competenti con indicazione delle tempistiche di ripristino della loro funzionalità.
5. Presso la discarica devono essere mantenuti e tempestivamente aggiornati gli appositi elenchi dei pozzi presso i quali sono state rilevate condizioni di anomalia, con indicazione della data di rilevazione, delle successive comunicazioni trasmesse alle Autorità Competenti e dello stato di avanzamento degli interventi correttivi adottati.
6. Sono accettabili situazioni temporanee di anomalia del sistema di estrazione forzata, qualora sussistano condizioni straordinarie caratterizzate da temperatura atmosferica particolarmente rigida (es. prolungati periodi con temperatura atmosferica $<0\text{ }^{\circ}\text{C}$ o interessati da abbondanti precipitazioni nevose) che possono indurre temporanee difficoltà nella gestione del gas di discarica. Tali situazioni devono essere tempestivamente comunicate, comunque non oltre 24 ore dalla rilevazione dell'anomalia, dal titolare dell'autorizzazione alle Autorità Competenti, con indicazione delle problematiche riscontrate dei pozzi interessati e delle soluzioni adottate. Tale condizione è da considerarsi straordinaria, in quanto il sistema di gestione del gas di discarica deve comunque essere allestito in modo da garantire la sua efficienza anche nelle condizioni di clima rigido che caratterizzano normalmente il territorio sul quale insiste l'impianto.
7. Nel caso di fase di avanzata della gestione post-chiusura, presso le quali sia stata documentata una diminuzione significativa della produzione di gas di discarica, potranno essere adottate, su specifica richiesta del titolare dell'autorizzazione e previa approvazione dell'Autorità Competente, particolari condizioni di gestione del gas medesimo, in difformità alle prescrizioni sopra indicate.
8. Il sistema centralizzato di aspirazione e combustione/recupero energetico è dotato di un sistema automatico di accensione, controllo della combustione ed interruzione in caso di disfunzione o pericolo, nonché di apposita strumentazione per la rilevazione in continuo di:
 - depressione applicata alla rete di captazione;
 - pressione di esercizio del sistema di combustione;
 - contenuto in ossigeno della miscela aspirata;
 - temperatura di combustione;
 - tempo di funzionamento;
 - quantità di gas inviata al recupero energetico e/o alla termodistruzione;
 - tempo di funzionamento dei sistemi di termodistruzione/recupero energetico.
9. L'impianto di discarica dotato di una centralina meteorologica idonea alla rilevazione di:



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 39
Ancona	Data: 03/03/2011	

- direzione ed intensità del vento,
- temperatura dell'aria,
- umidità dell'aria,
- precipitazioni meteoriche
- evaporazione (anche calcolata)

Monitoraggio delle emissioni in atmosfera.

1. Nel caso in cui il gestore accerti la rottura o il malfunzionamento dei sistemi di contenimento, da cui derivi o possa derivare un superamento dei limiti di emissione informa **entro 24 ore** dal verificarsi del fatto l'Autorità Competente, il Comune di Urbino e l'ARPAM, ed adotta le misure necessarie al ripristino della conformità;
2. Contestualmente agli obblighi di cui al punto 1, sospende l'esercizio dell'attività fino al ripristino delle normali condizioni di esercizio qualora la violazione possa causare un pericolo immediato per la salute umana.
3. Gli impianti termici civili devono essere gestiti conformemente alle disposizioni di cui al Titolo II della parte quinta del D.Lgs. 152/2006.
4. A decorrere dalla data di ricezione del presente provvedimento il gestore dell'impianto effettua autonomi controlli, nelle più gravose condizioni di esercizio, per determinare tutti i parametri riportati nel Piano di sorveglianza e controllo, secondo le modalità e con le frequenze ivi riportate.
5. La Ditta., in relazione alle modalità di sorveglianza e autocontrollo, deve adottare le procedure relative ai seguenti documenti presentati all'Autorità Competente ed ivi allegati: DOCUMENTAZIONE OPERATIVA DEL PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO (- schede operative), DOCUMENTAZIONE OPERATIVA DEL PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO (- dotazioni).
6. Nella fattispecie la Ditta deve provvedere all'applicazione delle procedure di controllo- qualità dell'aria – caratterizzazione biogas ed emissioni impianto. Per quanto invece attiene al controllo delle emissioni gassose diffuse da corpo – rifiuti e migrazioni laterali, la Ditta, con riferimento alla suddetta documentazione, provvede all'applicazione dei contenuti afferenti alla scheda relativa ove sono riportati i parametri da rilevare, le attività da svolgere e la cadenza temporale di controllo.
7. Ai fini di una compiuta attività di controllo e di verifica effettuata dalle Autorità Competenti, presso l'impianto di discarica risulta depositato e giornalmente sottoposto ad aggiornamento il REGISTRO GENERALE DELLE ATTIVITA' DI GESTIONE, ove risultano annotate, in applicazione dei Piani gestionali, tutte le principali attività svolte all'interno del sito.
8. In caso di mancata o non prevista applicazione degli elementi del Piano, intervengono le tempistiche e le frequenze delle seguenti tabelle riportate in allegato al decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36.

EMISSIONI IN ACQUA

1. li scarichi di acque reflue domestiche devono essere separate dalle acque meteoriche, quindi devono avere pozzetti di ispezioni diversi.
2. nel caso in cui il gestore accerti la **rottura o il malfunzionamento** del sistema di depurazione dei reflui, da cui derivi o possa derivare un superamento dei limiti di emissione:
 - informa **entro 24 ore** dal fatto l'Autorità Competente, il Comune di Cartoceto, e l'ARPAM, ed adotta le misure d'urgenza necessarie al ripristino della conformità;



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 40
Ancona	Data: 03/03/2011	

- deve garantire procedure volte a contenere al massimo le immissioni nell'ambiente idrico e sospende l'esercizio dell'attività fino al ripristino delle normali condizioni di esercizio qualora la violazione possa causare un pericolo immediato per la salute umana.

Monitoraggio degli scarichi idrici

1. A decorrere dalla data di ricezione del presente provvedimento il gestore dell'impianto effettua **autonomi controlli**, per determinare tutti i parametri riportati nella tabella B del presente allegato, secondo le modalità e con le frequenze ivi riportate.
2. A decorrere dalla data di ricezione del presente provvedimento il gestore dell'impianto effettua **autonomi controlli**, del **sistema di depurazione dei reflui idrici**, e finalizzate alla determinazione dell'efficienza del sistema stesso secondo lo schema seguente:

Tabella B

<i>Punto di emissione</i>	<i>Sistema di trattamento (stadio di trattamento)</i>	<i>Elementi caratteristici di ciascuno stadio</i>	<i>Dispositivi di controllo</i>	<i>Punti di controllo del corretto funzionamento</i>	<i>Modalità di controllo</i>	<i>Frequenza controllo</i>	<i>Modalità di registrazione dei controlli effettuati</i>
FI 1	FOSSA IMHOFF	Scarico servizi igienici	/	Pozzetto ispezionabile	Controllo visivo	Annuale	Documenti cartacei e/o informatici
FI 2	FOSSA IMHOFF	Scarico servizi igienici	/	Pozzetto ispezionabile	Controllo visivo	Annuale	Documenti cartacei e/o informatici
FI 2	FOSSA IMHOFF	Scarico servizi igienici	/	Pozzetto ispezionabile	Controllo visivo	Annuale	Documenti cartacei e/o informatici

INQUINAMENTO ACUSTICO

1. In fase di esercizio, l'Ente gestore dovrà:
 - a) organizzare il cronoprogramma generale e giornaliero del cantiere tenendo conto anche della collocazione temporale delle attività più rumorose (evitando il periodo notturno e le ore di riposo);
 - b) scegliere i macchinari che, a parità di prestazioni, siano più silenziosi. Tutti i macchinari impiegati dovranno comunque avere livelli di potenza sonora compatibili con i limiti imposti dal Decreto Legislativo.n°262/2002;
 - c) prestare adeguata manutenzione agli stessi macchinari, facendo attenzione ai problemi di tipo acustico;
 - d) collocare gli impianti fissi più rumorosi quanto più possibile lontano dai ricettori e comunque procedere alla loro insonorizzazione;
2. La Ditta, in relazione alle procedure interne di sorveglianza e controllo, deve adottare le procedure relative ai seguenti documenti presentati all'Autorità Competente ed ivi allegati: DOCUMENTAZIONE OPERATIVA DEL PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO (schede operative — dotazioni).



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 41
Ancona	Data: 03/03/2011	

- Nella fattispecie la Ditta deve provvedere all'applicazione delle procedure di controllo di cui alla scheda 1.2 – livelli di rumore. Le prescrizioni inserite nel presente allegato coincidono con gli elementi auto – prescrittivi contemplati dai Piani presentati dalla Ditta all'Autorità competente, avendo consapevolezza che in caso di mancata o non prevista applicazione degli elementi citati, intervengono le disposizioni generali, in applicazione alla norma generale di riferimento (vedi il Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36). Ai fini di una compiuta attività di controllo e di verifica effettuata dalle Autorità Competenti, presso l'impianto di discarica risulta depositato e giornalmente sottoposto ad aggiornamento il REGISTRO GENERALE DELLE ATTIVITA' DI GESTIONE, ove risultano annotate, in applicazione dei Piani gestionali, tutte le principali attività svolte all'interno del sito.
- In caso di mancata o non prevista applicazione degli elementi del Piano, intervengono le tempistiche e le frequenze delle seguenti tabelle riportate in allegato al decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36.

MATERIE PRIME

Nella discarica è consentito il deposito definitivo dei rifiuti ammissibili in base al D.M. 27/09/2010 e s.m.i. recante "Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica – abrogazione del D.M. 03 agosto 2005. In particolare sono smaltiti senza caratterizzazione analitica i rifiuti di cui all'art. 6, comma 1, punto a): "I rifiuti urbani di cui all'art. 2, comma 1, lettera b), del D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36, classificati come non pericolosi nel capitolo 20 del nell'elenco europeo dei rifiuti, le frazioni non pericolose dei rifiuti domestici raccolti separatamente ed i rifiuti non pericolosi assimilati per qualità e quantità ai rifiuti urbani, e punto b) "i rifiuti non pericolosi individuati in una lista positiva definita con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con i Ministri delle attività produttive e della salute, sentito il parere della Conferenza Stato-Regioni".

Sono altresì ammissibili senza caratterizzazione analitica i rifiuti di cui all'Allegato 1 punto 4 "Oltre a quanto previsto alla tabella 1 e all'articolo 6, comma 7 lettera c), ai fini della caratterizzazione di base, non sono necessarie le determinazioni analitiche di cui al punto 3 del presente allegato qualora:

- i rifiuti siano elencati in una lista positiva, compresi i rifiuti individuati dal decreto di cui all'articolo 6, comma 1, lettera b) del presente decreto (a tale proposito vedi lista positiva valida per le discariche della Provincia di Pesaro Urbino, di cui al PGO/A3 Allegato 1);
- tutte le informazioni relative alla caratterizzazione dei rifiuti sono note e ritenute idonee dall'autorità territorialmente competente al rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36;
- si tratti di tipologie di rifiuti per i quali non risulta pratico effettuare le caratterizzazioni analitiche o per cui non sono disponibili metodi di analisi. In questo caso, il detentore dei rifiuti deve fornire adeguata documentazione con particolare riguardo ai motivi per cui i rifiuti, non sottoposti a caratterizzazioni analitiche, sono ammissibili ad una determinata categoria di discarica".

Si riporta di seguito l'elenco dei codici CER ammissibili in discarica:



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 42
Ancona	Data: 03/03/2011	

01	Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali	x	Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità
<i>01 01</i>	<i>rifiuti prodotti da estrazione di minerali</i>		
01 01 01	rifiuti da estrazione di minerali metalliferi		
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi		
<i>01 04</i>	<i>rifiuti derivanti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi</i>	x	Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07		
01 04 09	scarti di sabbia e argilla		
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07		
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07		
01 04 99	rifiuti non specificati altrimenti		
<i>01 05</i>	<i>fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione</i>	x	Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci		
02	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti		
<i>02 01</i>	<i>rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca</i>		
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia		
02 01 02	scarti di tessuti animali	x	rifiuti animali conferiti in discarica, accompagnati dal certificato dell'Asur, in seguito a ritrovamenti o incidenti stradali.
02 01 03	scarti di tessuti vegetali		
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)		
02 01 07	rifiuti della selvicoltura		
02 01 09	rifiuti agro chimici diversi da quelli della voce 02 01 08		
02 01 10	rifiuti metallici		
02 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	x	Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità
<i>02 02</i>	<i>rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale</i>	x	Questo rifiuto viene accettato solo se accompagnato da certificato Asur che dichiara il possibile smaltimento mediante sotterramento in discarica.
02 02 02	scarti di tessuti animali		
<i>02 03</i>	<i>rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa</i>		
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti		



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 43
Ancona	Data: 03/03/2011	

- 02 03 02 rifiuti legati all'impiego di conservanti
- 02 03 03 rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente
- 02 03 04 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
- 02 03 05 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
- 02 03 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 02 04 rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero*
- 02 04 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
- 02 04 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 02 05 rifiuti dell'industria lattiero-casearia*
- 02 05 01 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
- 02 05 02 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
- 02 05 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 02 06 rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione*
- 02 06 01 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
- 02 06 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 02 07 rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)*
- 02 07 01 rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
- 02 07 02 rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
- 02 07 03 rifiuti prodotti dai trattamenti chimici
- 02 07 04 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
- 02 07 05 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
- 02 07 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 03 Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone**
- 03 01 rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili*
- 03 01 01 scarti di corteccia e sughero
- 03 01 05 segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
- 03 01 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 03 02 rifiuti dei trattamenti conservativi del legno*
- 03 02 99 prodotti per i trattamenti conservativi del legno non specificati altrimenti
- 03 03 rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone*
- 03 03 01 scarti di corteccia e legno
- 03 03 02 fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
- 03 03 05 fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta
- 03 03 07 scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
- 03 03 10 scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
- 03 03 11 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10

x Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità



03 03 99	rifiuti non specificati altrimenti		
04	<i>Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce, nonché dell'industria tessile</i>		
04 01	<i>rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce</i>		
04 01 08	cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	x	Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura		
04 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	x	Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità
04 02	<i>rifiuti dell'industria tessile</i>		
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)		
04 02 10	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)	x	Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	x	Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità
04 02 17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16	x	Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	x	Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze		
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate		
04 02 99	rifiuti non specificati altrimenti		
06	<i>Rifiuti dei processi chimici inorganici</i>	x	Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità
06 05	<i>fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti</i>		
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02		
06 09	<i>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fosforosi e dei processi chimici del fosforo</i>		
06 09 02	scorie fosforose		
07	<i>Rifiuti dei processi chimici organici</i>		
07 02	<i>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali</i>		
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	x	Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità
07 02 13	rifiuti plastici		
07 02 99	rifiuti non specificati altrimenti		
08	<i>Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetriati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa</i>	x	Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità
08 01	<i>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici</i>		
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11		



- 08 01 14 fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13
- 08 01 18 fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17
- 08 01 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 08 02 *08 02 rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di altri rivestimenti (inclusi materiali ceramici)*
- 08 02 01 polveri di scarto di rivestimenti
- 08 02 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 08 04 *08 04 rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di adesivi e sigillanti (inclusi i prodotti impermeabilizzanti)*
- 08 04 10 adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09
- 08 04 12 fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11
- 08 04 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 09 **Rifiuti dell'industria fotografica**
- 09 01 *09 01 rifiuti dell'industria fotografica*
- 09 01 07 carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento
- 09 01 08 carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento
- 09 01 10 macchine fotografiche monouso senza batterie
- 09 01 12 macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 09 01 11
- 09 01 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 10 **Rifiuti prodotti da processi termici**
- 10 01 *10 01 rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)*
- 10 01 17 ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16
- 10 01 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 10 11 *10 11 rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro*
- 10 11 03 scarti di materiali in fibra a base di vetro
- 10 11 05 polveri e particolato
- 10 11 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 10 12 *10 12 rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione*
- 10 12 01 scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
- 10 12 03 polveri e particolato
- 10 12 05 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
- 10 12 06 stampi di scarto
- 10 12 08 scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
- 10 12 10 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09
- 10 12 12 rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11
- 10 12 13 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

x Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità

x Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 46
Ancona	Data: 03/03/2011	

- 10 12 99** rifiuti non specificati altrimenti
10 13 rifiuti della fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali
- 10 13 99** rifiuti non specificati altrimenti
12 **Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica**
12 01 rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche
- 12 01 01** limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02 polveri e particolato di materiali ferrosi
12 01 03 limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04 polveri e particolato di materiali non ferrosi
12 01 05 limatura e trucioli di materiali plastici
12 01 13 rifiuti di saldatura
12 01 15 fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
12 01 17 materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16
12 01 21 corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20
12 01 99 rifiuti non specificati altrimenti
15 **Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)**
15 01 imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)
- 15 01 01** imballaggi in carta e cartone
15 01 02 imballaggi in plastica
15 01 03 imballaggi in legno
15 01 04 imballaggi metallici
15 01 05 imballaggi in materiali compositi
15 01 06 imballaggi in materiali misti
15 01 07 imballaggi in vetro
15 01 09 imballaggi in materia tessile
15 02 assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi
- 15 02 03** assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
- 16** **Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco**
16 01 veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)
- 16 01 03** pneumatici fuori uso
- 16 01 17** metalli ferrosi
16 01 18 metalli non ferrosi
16 01 19 plastica
16 01 20 vetro
16 01 22 componenti non specificati altrimenti
16 01 99 rifiuti non specificati altrimenti

x Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità

solo quelli per biciclette o quelli con diametro esterno superiore a 1400 mm



- 16 03 prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati*
- 16 03 04** rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
- 16 03 06** rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05
- 17 Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)**
- 17 01 cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche*
- 17 01 01** cemento
- 17 01 02** mattoni
- 17 01 03** mattonelle e ceramiche
- 17 01 07** miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
- 17 02 legno, vetro e plastica*
- 17 02 01** legno
- 17 02 02** vetro
- 17 02 03** plastica
- 17 03 miscela bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame*
- 17 03 02** miscela bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
- 17 04 metalli (incluse le loro leghe)*
- 17 04 01** rame, bronzo, ottone
- 17 04 02** alluminio
- 17 04 03** piombo
- 17 04 04** zinco
- 17 04 05** ferro e acciaio
- 17 04 06** stagno
- 17 04 07** metalli misti
- 17 04 11** cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
- 17 05 terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio*
- 17 05 04** terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
- 17 05 06** fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05
- 17 06 materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto*
- 17 06 04** materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
- 17 09 altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione*
- 17 09 04** rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03
- 19 Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale**
- 19 01 rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti*
- 19 01 12** ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
- 19 01 14** ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13

x Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità

x Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità



19 01 16 polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15

19 02 rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)

19 02 03 miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi

19 02 06 fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05

19 02 99 rifiuti non specificati altrimenti

19 05 rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi

19 05 02 parte di rifiuti animali e vegetali non compostata

19 05 03 compost fuori specifica

19 05 99 rifiuti non specificati altrimenti

19 07 03 percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02

solo se concentrato proveniente dall'impianto di depurazione del percolato della discarica stessa

19 08 rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti

19 08 01 vaglio

19 08 02 rifiuti dell'eliminazione della sabbia

19 08 05 fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane

19 08 12 fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11

19 08 14 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13

19 08 99 rifiuti non specificati altrimenti

19 09 rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale

19 09 01 rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari

19 09 02 fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua

19 09 03 fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione

19 09 05 resine a scambio ionico saturate o esaurite

19 09 99 rifiuti non specificati altrimenti

19 10 rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo

19 10 01 rifiuti di ferro e acciaio

19 10 02 rifiuti di metalli non ferrosi

19 10 06 altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05

19 12 rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti

19 12 01 carta e cartone

19 12 02 metalli ferrosi

19 12 03 metalli non ferrosi

19 12 04 plastica e gomma

19 12 05 vetro

19 12 07 legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06

19 12 08 prodotti tessili

19 12 09 minerali (ad esempio sabbia, rocce)



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag.
Ancona	Data: 03/03/2011	49

19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	
20	Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata	
20 01	<i>frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)</i>	
20 01 99	altre frazioni non specificate altrimenti	solo se non recuperabili
20 02	<i>rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)</i>	
20 02 01	rifiuti biodegradabili	
20 02 02	terra e roccia	
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili	
20 03	<i>altri rifiuti urbani</i>	
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati	
20 03 02	rifiuti dei mercati	
20 03 03	residui della pulizia stradale	
20 03 04	fanghi delle fosse settiche	
20 03 06	residui della pulizia delle fognature	
20 03 07	rifiuti ingombranti	
20 03 99	rifiuti urbani non specificati altrimenti	

Tipologia dei rifiuti autorizzati per il compostaggio:

030101 Scarti di corteccia e sughero;

030105 Segatura, trucioli, residui di taglio, legno pannelli di truciolare e **piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104** (Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose);

030301 Scarti di corteccia e legno;

150103 Imballaggi in legno

200108 Rifiuti di natura organica utilizzabili per il compostaggio (compresi oli per friggitura e rifiuti di mense e ristoranti);

200201 Rifiuti biodegradabili.

1. In relazione al Decreto 17 dicembre 2009 (Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dell'articolo 14 – bis del decreto – legge n. 78 del 2009 convertito con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009) la Ditta deve aderire, secondo le opportune modalità di legge, **al sistema SISTRI**, implementando le procedure dettate dal citato decreto con le modalità di accettazione dei rifiuti applicate mediante il piano di gestione operativa interno;
2. il gestore deve verificare che le ditte che conferiscono i rifiuti siano munite della necessaria autorizzazione sia per i mezzi impiegati che per la tipologia dei rifiuti conferiti; lo scarico degli automezzi deve essere effettuato sempre sotto il controllo del personale responsabile; il gestore della discarica non può accettare rifiuti non ammissibili secondo i criteri di cui all'articolo 6 del Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, o che, per stato fisico o dimensioni, pregiudichino la corretta gestione dell'impianto; all'atto della consegna dei rifiuti, il gestore deve essere in grado di conoscerne l'origine, il tipo, le caratteristiche e le quantità (peso o volume); in ogni caso il gestore della discarica è responsabile dell'ammissione dei rifiuti;



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 50
Ancona	Data: 03/03/2011	

3. il conferimento dei rifiuti all'impianto e le procedure di accettazione dei rifiuti conferiti (controllo del formulario di identificazione – nel caso in cui il conferimento avvenga con **FIR** –, ispezione visiva dei rifiuti, eventuali prelievi di campioni e relative modalità di campionamento ed analisi) devono essere conformi alle modalità descritte nel Piano di Gestione Operativa;
4. al fine di ridurre il volume dei rifiuti urbani da smaltire e di favorirne lo smaltimento in condizioni di sicurezza, la collocazione in discarica dei rifiuti ammissibili deve avvenire nell'ottica di favorire al massimo il trattamento dei rifiuti, nel rispetto dei termini e delle condizioni di cui all'art. 17 del Decreto Legislativo n. 36/2003, come recentemente modificati dal DL 203/2005, convertito in legge in data 02/12/2005, n. 248;
5. i rifiuti provenienti dalla pulizia stradale possono essere depositati direttamente in discarica senza essere sottoposti a pretrattamento;
6. è vietato lo scarico di rifiuti polverulenti o finemente suddivisi soggetti a dispersione eolica, in assenza di specifici sistemi di contenimento e/o modalità di conduzione della discarica atti ad impedire tale dispersione;
7. lo scarico dei rifiuti deve essere effettuato in modo tale da garantire la stabilità della massa di rifiuti e delle strutture collegate;
8. qualora le tecniche precedentemente esposte si rivelassero insufficienti ai fini del controllo di insetti, larve, roditori ed altri animali, è posto l'obbligo di effettuare adeguate operazioni di disinfestazione e derattizzazione; tali operazioni non devono comunque inibire o ritardare il ciclo di mineralizzazione della sostanza organica contenuta nei rifiuti;
9. i rifiuti che possono dar luogo a dispersione di polveri o ad emanazioni moleste e nocive devono essere al più presto ricoperti con strati di materiali adeguati; è richiesta una copertura giornaliera dei rifiuti con uno strato di materiale protettivo di idoneo spessore e caratteristiche.
10. il gestore deve provvedere alla manutenzione delle attrezzature e dei mezzi meccanici, al periodico rinnovo ed alla sostituzione dei materiali soggetti ad usura; le attrezzature ed i mezzi meccanici devono essere mantenuti in perfetta efficienza, utilizzati in modo corretto e sottoposti a periodiche operazioni di lavaggio e disinfezione, provvedendo affinché i mezzi in uscita dall'impianto di discarica siano adeguatamente ripuliti al fine di evitare l'imbrattamento delle strade;
11. Nell'ambito della discarica deve essere impedito il deposito di materiali combustibili o parzialmente combustibili non completamente estinti; è inoltre vietato l'incenerimento dei rifiuti di qualsiasi tipo. Deve essere inoltre costantemente garantita l'adozione di specifiche procedure di controllo e di gestione, atte ad evitare l'insorgere ed il propagarsi di incendi presso la discarica, con particolare riferimento ai seguenti punti:
 - Controllo dettagliato dei rifiuti in ingresso in discarica al fine di individuare tempestivamente eventuali situazioni di combustione in atto.
 - Accesso in discarica consentito esclusivamente di mezzi operativi e di trasporto dei dotati di appositi. Ad accorgimenti che evitino qualunque contatto di parti incandescenti con i rifiuti trasportati o presenti in discarica.
 - Osservanza del divieto assoluto di fumare o di usare fiamme libere presso tutta l'area della discarica e presso le strutture ad essa annesse, con esclusione dei sistemi di combustione del gas di discarica.
 - Costante adozione di un'adeguata e completa copertura giornaliera dei rifiuti posti a discarica costituita da un riporto di materiale di idoneo spessore e caratteristiche.
 - Presenza costante presso la discarica di adeguate quantità di materiale estinguente e di copertura pronto all'uso nonché di mezzi adeguati atti a garantire tempestivamente efficaci interventi di spegnimento degli incendi.
 - Presenza costante presso la discarica di personale di controllo in grado di rilevare la presenza di incendi all'interno della massa di rifiuti presenti nella discarica medesima.



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 51
Ancona	Data: 03/03/2011	

12. Deve essere garantito il rispetto di quanto contenuto **nel PIANO DI EMERGENZA** in caso di incidenti rilevanti (incendio, migrazione di gas in atmosfera e nel sottosuolo, inquinamento del suolo per sversamenti accidentali, rilascio di percolato nel sottosuolo e nelle acque sotterranee) notificato agli Organi Competenti.
13. Il titolare dell'autorizzazione sia nella fase operativa che nella fase post-chiusura del medesimo, dovrà sempre garantire il rispetto ambientale delle aree interessate e contermini, ponendo particolare riguardo anche agli aspetti estetici e paesaggistici.
14. le modalità di accettazione dei rifiuti debbono comunque conformarsi ai criteri stabiliti dal **PIANO DI GESTIONE OPERATIVA** che individua le modalità e le procedure necessarie a garantire che le attività operative della discarica siano condotte in conformità con i principi e le prescrizioni del Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 e della presente autorizzazione. Con particolare riferimento alla documentazione elaborata, la Ditta (Ente Gestore) deve conformarsi alla documentazione presentata all'Autorità Competente ed inserita nella **DOCUMENTAZIONE OPERATIVA DEL PIANO DI GESTIONE OPERATIVA (P.G.O./04)** ed ivi allegata. Le prescrizioni inserite nel presente allegato coincidono con gli elementi auto – prescrittivi contemplati dai Piani presentati dalla Ditta all'Autorità competente, avendo consapevolezza che in caso di mancata o non prevista applicazione degli elementi citati, intervengono le disposizioni generali, in applicazione alla norma generale di riferimento (vedi il Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36).
15. In caso di mancata o non prevista applicazione degli elementi del Piano, intervengono le tempistiche e le frequenze delle seguenti tabelle riportate in allegato al decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36.

EMISSIONI AL SUOLO

1. Devono essere adottate tecniche di costruzione, coltivazione e gestionali atte a minimizzare l'infiltrazione dell'acqua meteorica nella massa dei rifiuti.
2. Devono inoltre essere adottate misure adeguate per l'allontanamento delle acque meteoriche in rapporto alle piogge intense attese, al fine di limitarne l'infiltrazione nel corpo della discarica.
3. La discarica deve soddisfare le condizioni necessarie per impedire l'inquinamento del terreno, delle acque
5. sistemi di drenaggio e captazione del percolato devono essere mantenuti in perfetta efficienza ed in esercizio durante la fase di gestione operativa della discarica e dopo la chiusura della stessa, fino a quando viene rilevata la formazione di percolazioni e comunque per un periodo non inferiore a 30 anni; almeno una volta all'anno si deve provvedere alla pulizia e alla successiva ispezione dei canali di tutta la rete di captazione;
6. il sistema di raccolta del percolato deve essere gestito in modo da minimizzare il battente idraulico di percolato sul fondo della discarica al minimo compatibile con i sistemi di sollevamento e di estrazione, allo scopo di prevenire intasamenti ed occlusioni per tutto il periodo di funzionamento previsto, da resistere all'attacco chimico dell'ambiente della discarica e da sopportare i carichi previsti;
7. **il percolato (CER 19 07 06)** deve essere smaltito in depuratori esterni autorizzati al trattamento di tale rifiuto. Nella fattispecie, lo smaltimento del percolato quale "rifiuto" presso depuratori esterni autorizzati, dovrà avvenire in ossequio alle condizioni di cui all'articolo 110 (trattamento dei rifiuti presso impianti di trattamento delle acque reflue urbane) del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, con particolare aderenza ai contenuti del Piano di Tutela delle Acque (approvato con D.G.R.M n. 145 del 26 gennaio 2010) e, nello specifico, ai sensi dell'articolo 49 (autorizzazione al trattamento di rifiuti liquidi costituiti da acque reflue);



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 52
Ancona	Data: 03/03/2011	

8. I sistemi di drenaggio e captazione del percolato devono essere mantenuti in perfetta efficienza ed in esercizio durante la fase di gestione operativa della discarica e dopo la chiusura della stessa, fino a quando viene rilevata la formazione di percolazioni e comunque per un periodo non inferiore a 30 anni; almeno una volta all'anno si deve provvedere alla pulizia e alla successiva ispezione dei canali di tutta la rete di captazione;

- a) 10. (MONITORAGGIO (PROCEDURE INTERNE DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO). La Ditta, in relazione alle procedure interne di sorveglianza e controllo, adotta le procedure relative ai seguenti documenti presentati all'Autorità Competente ed ivi allegati: DOCUMENTAZIONE OPERATIVA DEL PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO (PSC/03 – schede operative), DOCUMENTAZIONE OPERATIVA DEL PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO (PSC/03 — dotazioni). Il documento PSC/03 Dotazioni, contempla le caratteristiche tecniche per ogni **piezometro, drenaggio di sottotelo, drenaggio del serbatoio del percolato, inclinometro, fosso, piezometro multiplo, pozzo drenante, pozzo spia, lisimetro.**

Per quanto attiene ai piezometri il medesimo documento contempla i seguenti parametri:

PARAMETRI RILEVATI: conducibilità elettrica a 20°C , pH, BOD5, COD, Carbonio organico (TOC), Alcalinità, Ossidabilità di Kubel (come O2), Azoto nitrico (NO3), Azoto nitroso (NO2), Azoto ammoniacale (NH4), Cloruri (lone cloruro), Solfati (lone solfato), Fluoruri (lone fluoruro), Durezza totale, METALLI (Calcio, Magnesio, Sodio, Potassio, Piombo, Rame, Zinco, Ferro, manganese, Mercurio, Nichel, Arsenico, Selenio, Cadmio, Cromo totale, Cromo esavalente), COMPOSTI ORGANICI (Solventi organici Aromatici, Solventi organici Clorurati, , Solventi organici Azotati, Pesticidi, Tensioattivi MBAS, Idrocarburi I.R.), INDICI MICROBIOLOGICI (E. coli, Streptococchi fecali).

11. Nella fattispecie la Ditta deve provvedere all'applicazione delle procedure di controllo di cui alla scheda- qualità del percolato – produzione del percolato ed idrologia della discarica (scheda impianto).

12. L'azienda, qualora si verificano sversamenti accidentali di sostanze pericolose, che possano comportare inquinamento del suolo e delle acque sotterranee:

informa **entro le 24 ore** dal fatto l'Autorità Competente, il Comune di Urbino e l'ARPAM, ed adotta le misure d'urgenza necessarie al ripristino della conformità;

deve garantire lo svolgimento delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di inquinamento del suolo.

13. In caso di mancata o non prevista applicazione degli elementi del Piano, intervengono le tempistiche e le frequenze delle seguenti tabelle riportate in allegato al decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36.

RIFIUTI

Le tipologie di rifiuti prodotti dall'impianto di discarica sono le seguenti:

- Percolato : Codice CER 190703-Rifiuto speciale non pericoloso liquido.
- Biogas: Codice CER 1190699- Rifiuto speciale non pericoloso aeriforme.
- Olio esausto : Codice CER 130208- Rifiuto speciale pericoloso liquido.

1. Le prescrizioni afferenti alla gestione del percolato debbono risultare coincidenti con quelle contemplate "nelle emissioni al suolo" del presente provvedimento.

2. Le prescrizioni afferenti alla gestione del biogas debbono risultare coincidenti con quelle contemplate "nelle emissioni in atmosfera" del presente provvedimento

3. Gli olii esausti devono essere affidati al Consorzio obbligatorio di raccolta e recupero..

4. I contenitori degli olii esausti devono essere ubicati in prossimità della zona per la manutenzione dei mezzi e protetto da apposita tettoia.



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 53
Ancona	Data: 03/03/2011	

6. Per ciò che riguarda la gestione degli olii esausti il gestore deve comunque applicare, per le parti ancora vigenti, le normative di settore quali: il Decreto Legislativo 27 gennaio 1992, n. 95 (Attuazione delle direttive 75/439/CEE e 87/101/CEE relative alla eliminazione degli olii usati), nonché il decreto Ministeriale 16 maggio 1996, n. 392 (Regolamento recante norme tecniche relative alla eliminazione degli oli usati).

7. I contenitori dedicati allo stoccaggio degli olii esausti devono essere posti su pavimento impermeabilizzato e dotati di idonei sistemi di contenimento.

PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE E CHIUSURA DELL'IMPIANTO DI DISCARICA

1. La copertura superficiale finale deve essere eseguita seguendo integralmente i criteri di cui al punto 2.4.3. dell'Allegato 1 al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, dovendo corrispondere, in sintesi ai seguenti principali criteri tecnico - operativi: isolamento dei rifiuti dall'ambiente esterno; minimizzazione delle infiltrazioni d'acqua; riduzione al minimo della necessità di manutenzione; minimizzazione dei fenomeni di erosione; resistenza agli assestamenti ed a fenomeni di subsidenza. La copertura superficiale finale della discarica deve comunque garantire il suo isolamento anche tenendo conto degli assestamenti previsti ed a tal fine non deve essere direttamente collegata al sistema barriera di sconfinamento.

2. Il ripristino ambientale dovrà risultare costituito dagli interventi che il gestore deve effettuare per il recupero e la sistemazione dell'area della discarica a chiusura della stessa, seguendo i contenuti dello stesso **Piano di ripristino ambientale** di cui al punto 3 dell'Allegato 2 al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36. Il Piano di ripristino ambientale è finalizzato non solo a mitigare gli impatti sulle componenti ambientali del sito di discarica, particolarmente sul paesaggio, flora e fauna, ma anche a promuovere il recupero dell'intera area interessata all'impianto, in modo da determinare la migliore collocazione possibile dell'impianto medesimo nel territorio ed a garantire e mantenere nel tempo la sicurezza delle componenti ambientali che caratterizzano il sito.



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 54
Ancona	Data: 03/03/2011	

ALLEGATO B

....

PIANO DI MONITORAGGIO DELL' IMPIANTO



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 55
Ancona	Data: 03/03/2011	

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLA DISCARICA E DEL BIOGAS

Il presente provvedimento ha implementato i requisiti e le prescrizioni contemplate nella norma dedicata alle discariche, avendo attinto per tutte le caratteristiche costruttive e gestionali, dai documenti appositamente previsti e presentati, ovvero: Piano di Gestione Operativa, Piano di Gestione Post – Operativa, Piano di Sorveglianza e Controllo, Piano di Ripristino Ambientale e il Piano di intervento per condizioni straordinarie.

Da questa prospettiva si deduce che il presente allegato costituisce la sintesi formale e sostanziale tra l'attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento e lo stesso Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, potendosi così garantire la piena aderenza tra il sistema "prescrizioni – monitoraggio - auto – controlli" previsti dal Decreto 59/05, e le modalità di sorveglianza e controllo, gestione operativa e post – operativa che attengono all'impianto adeguato alla direttiva europea sui rifiuti (1999/31/CE). Il presente provvedimento, pertanto, sulla base dell'articolo 13 (Gestione operativa e post – operativa) del decreto 36/03, integra le disposizioni secondo le quali dovranno essere rispettati i tempi, le modalità, i criteri e le prescrizioni stabiliti dai suddetti Piani di gestione operativa e post – operativa.

Nella fattispecie, con specifico riferimento alla gestione operativa e post – operativa dell'impianto di "Ca Lucio" di Urbino, l'Ente gestore, deve rispettare i tempi, le modalità, i criteri e le prescrizioni stabiliti dalla presente disposizione amministrativa e dalle prescrizioni desunte dai piani di gestione operativa, post – operativa e di ripristino ambientale, nonché le norme in materia di gestione dei rifiuti, di scarichi idrici e tutela delle acque, di emissioni in atmosfera, di rumore, di igiene e salubrità degli ambienti di lavoro, di sicurezza e prevenzione incendi, dovendo inoltre assicurare la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le opere funzionali ed impiantistiche della discarica stessa.

La manutenzione, la sorveglianza e i controlli della discarica devono essere assicurati anche nella fase successiva alla chiusura, affinché l'ente territoriale competente possa accertare che la discarica non comporterà, per l'avvenire, rischi per la salute e l'ambiente.

Il controllo e la sorveglianza devono essere condotti avvalendosi di personale qualificato ed indipendente con riguardo ai parametri ed alle periodicità su acque sotterranee, percolato, acque di drenaggio superficiale, gas di discarica, qualità dell'aria, parametri meteorologici e stato del corpo della discarica.

Ai fini di una compiuta attività di controllo e di verifica effettuata dalle Autorità Competenti, presso l'impianto di discarica risulta depositato e quotidianamente sottoposto ad aggiornamento il **registro generale delle attività di gestione**, ove risultano annotate, in applicazione dei Piani gestionali, tutte le principali attività svolte all'interno del sito.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLA QUALITÀ IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO

Per tale Piano si fa riferimento al Piano di Monitoraggio e Controllo della Qualità approvato con DGP n. 2173/07, di cui si riporta l'indice.



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 56
Ancona	Data: 03/03/2011	

INTRODUZIONE

1. ACQUE SOTTERRANEE:
2. PERCOLATO:
 - ✓ PERCOLATO IMPIANTO COMPOSTAGGIO
 - ✓ MISURE QUANTITATIVE PERCOLATO E CONTROLLI VISIVI
3. ACQUE SUPERFICIALI
 - ✓ FOSSO PIAN DEI LOMBARDI;
4. BIO- GAS
 - ✓ ANALISI BIOGAS (BIOFILTRI)
5. PARAMETRI METEOCLIMATICI
 - ✓ CENTRALINA METEO
6. QUALITÀ DELL'ARIA
 - ✓ IMMISSIONI IN ATMOSFERA
7. ULTERIORI PROCEDURE DI AUTOCONTROLLO
 - ✓ EMISSIONI DI POLVERI E MATERIALE LEGGERO AERODISPERSO
 - ✓ VERIFICA DELLA PRESENZA DI ANIMALI VETTORI
 - ✓ ANALISI DEL RUMORE
 - ✓ ANALISI SEL COMOPOST
8. **ELENCO DISPOSITIVI DLE MONITORAGGIO E CONTROLLO IN DOTAZIONE DELLA
COMUNITA' MONTANA**
 - ✓ DOTAZIONI FISSE
 - ✓ STRUMENTI ED APPARECCHIATURE DI MISURA
9. **SOGLIE DI ATTENZIONE E DI PRE-ALLARME PER LE CONCENTRAZIONE DEGLI
INQUINANTI**
10. **MODALITA' OPERATIVE DI CAMPIONAMENTO DEI MATERIALI DA ANALIZZARE**
 - ✓ SUOLI E FALDE CONTAMINATE
 - ✓ MODALITA' OPERATIVE DI CAMPIONAMENTO ARIA E GAS DELL'IMPIANTO



Luogo di emissione:	Numero: 26/VAA	Pag. 57
Ancona	Data: 03/03/2011	

Gestione e comunicazioni dei risultati del monitoraggio

(a) – Gestione dei risultati del monitoraggio

1. Il gestore si impegna a conservare su idoneo supporto cartaceo tutti i risultati dei dati del monitoraggio e dei controlli effettuati per un periodo non inferiore a **5 anni**.
2. Per le misure dirette dei parametri monitorati è necessario indicare, oltre al metodo di prova adottato, anche l'incertezza della misura legata al metodo.

(b) – Comunicazione dei risultati del monitoraggio

1. Entro il **31 dicembre** di ogni anno, il gestore dell'impianto invia all'Autorità competente, al Comune di Urbino ed all'ARPAM, un calendario dei controlli programmati all'impianto relativamente all'anno solare successivo. Eventuali variazioni a tale calendario dovranno essere comunicate tempestivamente agli stessi enti.
2. I risultati del monitoraggio sono comunicati all'Autorità competente al Comune di Urbino ed all'ARPAM con frequenza **annuale**. Entro il **30 maggio** di ogni anno, il gestore, è tenuto infatti a trasmettere una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente, corredati dai certificati analitici firmati da un tecnico abilitato, ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui il piano di monitoraggio è parte integrante.
3. Entro il **31 ottobre** di ogni anno l'Arpam verificherà gli autocontrolli relativi all'anno solare precedente inviati dalla ditta ai sensi del precedente punto b) trasmettendo all'Autorità competente l'esito di tale verifica che tenga conto dell'applicazione del Piano di Monitoraggio e Controllo, ai sensi dell'art. 11 comma 6 del D. Lgs. 59/05.

Attività a carico degli enti

Tipologia di attività	Ente competente	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano	Tariffa
Monitoraggio adeguamenti alle BAT e visita in esercizio	ARPAM	Tutte le componenti ambientali	Triennale	2	
Verifiche modalità di gestione rifiuti	ARPAM	Componente rifiuti/suolo	Biennale	2	-
Campagna di valutazione impatto acustico	ARPAM	Componente rumore	In occasione di modifiche	-	-